

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 81^ate SITZUNG

28 - 12 - 1954

INDICE - INHALTSANGABE

Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1955

Discussione dei singoli capitoli

(dal cap. 106 bis al cap. 141)

Bilanzvoranschlag für das Finanzjahr 1955

Überprüfung der einzelnen Kapitel

(von Kap. 106 bis bis Kap. 141)



Bolzano, 28 dicembre 1954

PRESIDENTE: dott. Silvius Magnago.

VICEPRESIDENTE: avv. Riccardo Rosa.

Ore 9,35.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (P.P.T.T. - Segretario): (Fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 23-12-1954.

PRUNER (P.P.T.T. - Segretario): (Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Oggi il Consiglio lavora fino alle ore 14.

PARIS (P.S.D.I.): Domando la parola sulla comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE: La parola all'on. Paris.

PARIS (P.S.D.I.): Non so quali siano le previsioni per ultimare i lavori di esame del bilancio, però mi augurerei che domani non ci fosse seduta notturna; direi che sarebbe meglio fare una seduta nel pomeriggio di oggi anziché fare quella notturna di domani. Non so quali siano le previsioni del Presidente ma immagino che se facciamo due sedute oggi e domani e giovedì arriviamo con tutta tranquillità. Comprendo che c'è la seduta delle due Giunte provinciali, ma queste possono per una volta rinviare la loro riunione.

PRESIDENTE: Ho preso già contatti ieri con le Giunte provinciali ed anche con la Giunta regionale, perché organizzino le loro sedute. Si è stabilito di fare oggi seduta fino alle 14 e domani tutto il giorno; eventualmente faremo seduta notturna dopodomani, ma questo si vedrà domani sera.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sono perfettamente d'accordo con questa soluzione. Se non chiedo troppo, vorrei sapere la data della seduta ordinaria di gennaio, in modo da conoscere i giorni liberi e disponibili per le nostre occupazioni personali.

PRESIDENTE: Adesso no, ma domani potrò comunicare anche la data della seduta ordinaria. Si riprende ora l'esame dei capitoli del bilancio di previsione 1955.

Capitolo 106 bis: Istituire il nuovo cap. 106 bis: "Contributo alle Federazioni O.N.M.I. di Trento e Bolzano per l'educazione e la rieducazione dei minori — Lire 9 milioni,;; è un emendamento a firma Albertini, Lorenzi, Panizza ed Erckert.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): L'emendamento per l'istituzione di un nuovo capitolo è stato richiesto per due ragioni fondamentali. Come si sa le due Province versano alle Federazioni O.N.M.I. un notevole contributo, perché facciano l'assistenza ai minori, alla donna e provvedano al collocamento in istituti e famiglie degli abbandonati ed esposti o anche di famiglie che sono dissestate sul piano morale, economico e finanziario. Le Province si sono sobbarcate a questi oneri, perché finora nessuno ha provveduto; vi provvedono in parte il Comune ed in parte le famiglie, ma per una parte notevole deve provvedere la Provincia perché la Federazione ONMI non ha finanziamenti. Penso che questa attività di assistenza alla famiglia e di assistenza in questi campi sia più di pertinenza della Regione, della sua attività sociale, che delle 2 Province, le quali hanno le loro attribuzioni fissate dallo Statuto in altri campi; nel campo dei minori, della donna, ecc. ritengo sia meglio individuabile la competenza dell'Assessorato alle Attività Sociali, sicuramente per gli anormali psichici perché è una attività anche sanitaria e ospedaliera nell'indirizzo moderno e non è più una attività di assistenza pura e semplice ma ha anche aspetti medico-pedagogici e quindi anche ospedalieri, e quindi senz'altro appartiene alla Regione. Inoltre avendo la Regione una competenza propria nelle istituzioni di assistenza e beneficenza, ne deriva evidentemente di riflesso la necessità dell'intervento.

Non che le Province vogliano abbandonare i loro oneri, no; ma vorremmo che la Regione si persuadesse ad intervenire in questi campi. Tutto dipende dalla nostra buona volontà e dalle nostre finanze; un primo segno sarebbe questo capitolo, che desideriamo venga istituito, in accordo anche con il Presidente Erckert di Bolzano, come contributo alle due Federazioni, che hanno per legge, finché la Regione non attuerà una

nuova disposizione legislativa, il precipuo compito dell'assistenza dei minori sia nel collocamento in istituti sia nell'assistenza ai minorati. Penso che l'Assessore sia d'accordo con questa novità che verrebbe inserita nel bilancio della Regione e mi auguro che venga approvata dal Consiglio.

SCHATZ (S.V.P.): In unserer Provinzialbilanz ist immer ein schöner Betrag für die O.N.M.I. ausgeworfen worden. Wir sind aber der Meinung, daß diese Angelegenheit ausschließlich Kompetenz der Region sei und daß infolgedessen der entsprechende Betrag von der Provinzialbilanz gestrichen werden könnte. In der Bilanz der Provinz ist dieser Posten als Fakultativausgabe vorgesehen und nachdem die Provinz nur 5% ihrer Gesamteinnahmen für die Fakultativausgaben verwenden kann, wäre es wohl zweckmäßig, wenn wenigstens ein Teil der in der Provinzbilanz vorgesehenen Beiträge für die O.N.M.I. gestrichen und anderweitig verwendet werden könnte. Er könnte z. B. für die Kriegsinvaliden verwendet werden, auch wenn das diesbezügliche Gesetz heute schon verabschiedet worden ist, den es wird noch etliche Zeit dauern bis die Kriegsinvaliden zu ihren Pensionen kommen werden.

Deshalb wird auch unsere Gruppe für die Neueinführung dieses Artikels 106 bis stimmen.

ERCKERT (S.V.P.): Ich möchte nur darauf aufmerksam machen, daß die O.N.M.I., also das Werk für Mutter und Kind, eine der wichtigsten Wohlfahrtseinrichtungen ist und es wirklich verdient, vor vielen anderen Einrichtungen unterstützt zu werden. Deshalb würde ich es wirklich sehr begrüßen, wenn die Region hier beitragen würde: es handelt sich ja darum, den Kindern armer Leute zu helfen und ich glaube, gerade bei der Jugend muß man mit der Assistenz anfangen.

Mi associo alle parole del Presidente della Giunta provinciale di Trento, come pure a quelle del cons. Schatz: è assolutamente necessario assistere questa opera che è una delle più importanti perché si tratta di aiutare i bambini di povera gente; è un aiuto alla gioventù che ci sta particolarmente a cuore, molto di più di tante altre forme di assistenza che pure sono necessarie. Quindi sono molto lieto se la Giunta e il Consiglio accettano questa proposta e si dedicano all'assistenza dell'O.N.M.I.

LORENZI (D.C.): Anch'io ho firmato l'emendamento perché ho la possibilità di constatare quasi ogni giorno la deficienza di mezzi sia da parte della maternità ed infanzia come da parte della Provincia che cerca in tutti i modi, entro i limiti del possibile, di integrare questo fondo. Noi notiamo che, nonostante la buona volontà e gli sforzi coordinati di tutti due gli enti, rimangono ancora scoperti dei casi minori esposti ad una sicura rovina morale e fisica, mentre potrebbero essere

difesi e recuperati. Ci troviamo nella penosa situazione di fare la diagnosi, di trovare i casi, di conoscerli e non poter poi provvedere. Ecco perché mi associo e perché ho firmato questo emendamento.

BERTORELLE (Assessore Attività Sociali e Sanità - D.C.): Credo d'interpretare il pensiero della Giunta nell'associarmi alla proposta fatta dai Presidenti delle Giunte Provinciali di Trento e di Bolzano. La Giunta regionale si è già interessata, è intervenuta parecchie volte a favore dell'assistenza ai minori svolta dall'O.N.M.I. E' già intervenuta attraverso l'Assessorato ai LL.PP. per la costruzione della casa della madre e del fanciullo; attraverso l'Assessorato alle Attività Sociali nella costruzione di consultori ONMI, nel riattamento di consultori; è intervenuta nella concessione di contributi per l'attrezzatura sia sanitaria che ambientale degli edifici destinati a questa particolare forma di assistenza; è già intervenuta nella provincia di Bolzano con la concessione di sussidi per ricovero di minori l'anno scorso e quest'anno. Quindi è lieta di poter contribuire e mettere un capitolo apposito che può essere l'inizio di una migliore erogazione. Mi permetterei di suggerire e consigliare, con l'occasione, alle Provincie e alle Opere Maternità e Infanzia, di non ritenere che tutta l'ecedenza debba fare carico alla Regione, ma di cercare anche altre fonti di entrata perché le necessità dei ricoveri di minori sono enormi; quindi bisogna cercare altre fonti ed anche cercare di acquisire per quanto possibile dalle famiglie e dai comuni e da altri enti tenuti per legge una parte della somma. So che però è svolto questo lavoro molto attentamente dalle singole Federazioni e mi permetto di consigliare di continuare su questa strada perché non gravi tutta la parte rimanente sulla Regione.

PRESIDENTE E' stata modificata la parola "contributo,, con la parola "sussidio,, quindi "Sussidio alle Federazioni O.N.M.I. di Trento e di Bolzano per l'educazione, la rieducazione dei minori,,

PARIS (P.S.D.I.): Non vedo malvolentieri questa forma di sussidio, però vorrei dire a coloro che sono al vertice dell'amministrazione di contenere certe spese, perché se pensiamo alla costruzione di quel famoso centro di assistenza in via Petrarca a Trento dobbiamo dire, cara signorina Lorenzi, che certi lussi stonano!... I bambini che abitano nel Vicolo del Vo', nelle Androne, ecc., e che si recano alla Casa della madre e del fanciullo, quando ritornano alle loro case si sentono a disagio. Van bene tutte le comodità e tutti i conforti, ma cercate di mantenere le cose in criteri di sana economia senza per nulla ledere quella che è la confortevolezza dell'ambiente. Quindi questi denari non vadano a finire in costruzioni ma vadano realmente e direttamente all'assistenza ai bambini.

LORENZI (D.C.): Devo convenire con l'Assessore che sarebbe ingiusto se questa assistenza facesse carico esclusivamente sul bilancio della Regione, l'Opera maternità ed infanzia stanziava ogni anno dei fondi, che però non sono sufficienti. Quando si pensa che la sola provincia di Trento ha una rete di ricovero con 40 specialisti e 29 assistenti da pagare oltre all'assistenza che viene fatta nei consultori, si comprende facilmente come con un bilancio che arriva ai 100 milioni non possa far fronte a tutte le esigenze che riguardano il collocamento dei minori; però lo sforzo adeguato sia dell'ONMI che della Provincia deve essere continuato. Per quanto riguarda la collaborazione delle famiglie e dei comuni tengo a sottolineare che è stato fatto uno sforzo notevole in questo senso anche per l'ordine sociale di una graduatoria di impegni e di responsabilità; la prima responsabilità spetta alla famiglia e quindi anche il primo dovere di intervenire, poi anche ai comuni, perché sono anche censiti di un comune questi ragazzi poveri; infine interverranno anche la Provincia e la Regione. Vorrei dire che c'è uno sforzo di collaborazione in questo senso veramente notevole che va sempre migliorando. Noi interveniamo sempre solo per integrare, ma il primo chiamato è il genitore, dovè possibile. Il riparto delle rette tiene conto in genere nei casi normali di un terzo a carico della famiglia, un terzo a carico del comune, un terzo a carico dell'ente, e nei casi di miseria nera si fa anche la metà all'ente e la metà al comune. Questo sforzo è parallelo all'altro sforzo che è più importante: non portare via i bambini dalle famiglie quando il titolo per portarli via sarebbe solo quello della povertà. Non è giusto privare le famiglie povere della gioia di educare i loro figli, e allora si studia la possibilità di dare l'aiuto in famiglia per tenere unita la famiglia. Si spende meno, si ottiene di più e si lascia al bambino l'ambiente affettivo naturale. Tutti questi sforzi vengono fatti, e su questo indirizzo posso proprio dire che si ha la collaborazione sempre migliore delle famiglie e dei comuni.

Circa l'osservazione dell'on. Paris devo dire che questi fondi andranno tutti a beneficio dei bambini, non avremmo altrimenti voluto questo fondo speciale e sarebbe bastato aggiungere questo fondo al cap. 106 "sussidi ad istituzioni", anziché fare un 106 bis; ma quelli sono fatti di pietra, sono costruzioni, e non occorre fare una voce apposita! Facciamo una voce apposita perché qui il fine è l'assistenza.

Per quanto riguarda l'accenno alla Casa fatto da Lei, mi consenta di dirle che poche case hanno avuto pareri tecnici e consensi di esperti nazionali come quella. Quello che lì è stato visto come lusso, per esempio le pareti in vetro, è un dato tecnico acquisito ormai: io le avevo proposte in mattoni e me le hanno fatte disfare; Roma ha ragione di farlo perché ha pagato per più di metà

quella casa e ha mandato i suoi esperti, i quali hanno voluto determinate soluzioni, che a noi sembrano lussuose.

PARIS (P.S.D.I.): Che cosa costa al metro cubo?

LORENZI (D.C.): Ma non sa che cosa significa avere lì dentro le pareti in vetro? Una sola signorina può sorvegliare molti, anzi tutti i bambini; inoltre si gode più aria e più sole. Nessuna costruzione ha avuto tanti consensi come quella, tanto è vero che vi è stata anche una riunione nazionale di igienisti e ingegneri, che l'hanno presa come casa tipo e modello. Proprio per quello che riguarda le pareti, ha fatto una certa impressione perché era la prima casa che ha usato quel materiale; ora lo stesso ospedale di Cavalese e tutte le istituzioni sanitarie usano largamente questo materiale cioè il mosaico, che soddisfa l'estetica e si presta assai bene alla disinfezione.

PARIS (P.S.D.I.): Il tono di voce della signorina Lorenzi mi costringe a rispondere!...

PRESIDENTE: Volevo solo dire che è stato presentato un emendamento all'emendamento, che dice: "Al posto di "sussidio,, mettere "contributo,,", a firma Caminiti-Molignoni-Paris.

PARIS (P.S.D.I.): Non illustro l'emendamento. Ho chiesto che cosa costa al metro cubo, perché per me, le chiacchiere sono chiacchiere e le cifre sono cifre, e le approvazioni delle Commissioni che arrivano per inaugurare un edificio non mi importano, non fanno che confermare che le spese sono superiori, sempre. Non ho parlato dell'attrezzatura, delle funzioni igieniche, di tutto quanto può essere fatto perché l'ambiente sia accogliente e sia funzionale per tutti: lei ha ammesso che il progetto era diverso, che le finestre sono state fatte in un modo, poi abbattute...

LORENZI (D.C.): Solo le pareti in mattoni!

PARIS (P.S.D.I.): ...o pareti, ecc., e questo sta a dimostrare una disfunzione degli organi che hanno progettato, esaminato, approvato, costruito per poi abbattere e poi ricostruire.

LORENZI (D.C.): Roma ha costruito e anche pagato!

PARIS (P.S.D.I.): E allora vede che ho ragione io; perciò confermo la mia raccomandazione che questi nove milioni non vadano in costruzioni ma direttamente all'assistenza. Dico che il lusso non possiamo permettercelo. Faccia il conto che cosa viene a costare per metro cubo quella costruzione lì e poi mi saprà dire — e può giudicare chiunque abbia un minimo di pratica in queste cose — se ho ragione o torto a ritenere troppo elevato il costo di questa costruzione!

LORENZI (D.C.): Sull'emendamento "sussidi o contributi,, vorrei che si pronunciasse l'Assessore; io, non so gli altri firmatari, non ho alcuna difficoltà a cambiare la parola "sussidio,, con "contributo,,. Il contributo richiede una documentazione che l'ONMI è sempre in grado di dare, la deve dare più volte all'anno sia a Roma come alla Provincia e come a tutti gli enti che intervengono, e non ha nessuna difficoltà a darla. La parola "sussidio,, invece non richiede tutta questa documentazione; per noi non c'è nessuna difficoltà: lo emendamento presentato dai colleghi per cambiare la parola "sussidio,, in "contributo,, non porta alcuna difficoltà. Si pronunci l'Assessore o la Giunta, per noi è del tutto indifferente.

CAMINITI (P.S.D.I.): L'emendamento è stato presentato da noi, e la signorina Lorenzi lo ha illustrato... (ilarità). In fondo noi volevamo proprio questo. Desideriamo, come del resto avviene per tutte le altre amministrazioni che ricevono fondi dalla Regione o dalla Provincia, che la spesa sia documentata...

LORENZI (D.C.): Io sono d'accordo.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Siamo d'accordo.

CAMINITI (P.S.D.I.): E siccome prima è stato parlato di "contributi,, e poi è stato chiesto l'emendamento "sussidi,, , noi pensiamo che vada bene la parola "contributi,, per le argomentazioni dette dalla signorina Lorenzi. Sull'impostazione poi della spesa credo inutile dire che siamo anche d'accordo.

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali e Sanità - D.C.): Su questo punto non c'è il parere della Giunta, evidentemente la Giunta è ugualmente d'accordo sia che si tratti di sussidi che di contributi; esprimo solo il mio parere personale che viene dall'esperienza. Se la preoccupazione dei proponenti di questo secondo emendamento è solo quella che ci sia un adeguato rendiconto e controllo, posso assicurare che il controllo ci sarà ugualmente, perché essendo destinati questi fondi per il ricovero dei minori o all'assistenza alle famiglie, prima di erogare i soldi la Regione dovrà avere nelle mani gli elenchi completi delle famiglie e dei casi che si intendono assistere. Quindi è solo, secondo il mio punto di vista, una questione di carattere formale e non sostanziale, e se non ci sono altre ragioni pregherei di non insistere sulla parola "contributo,, , assicurando che anche nel caso di "sussidio,, vi sarà una adeguata e sufficiente documentazione.

CAMINITI (P.S.D.I.): Vorrei far presente all'Assessore Bertorelle che non è una questione formale, è una questione di principio: o noi alle altre amministrazioni autonome pubbliche esistenti diamo sussidi o diamo contributi. Non possiamo per alcune stabilire la for-

maula del contribuuto, per altre la formula del sussidio. In linea di fatto non si vuole porre nessun sindacato; siamo d'accordo di fare lo stanziamento, siamo convinti che viene usato secondo il bisogno e le necessità e non per altri motivi; però c'è un principio da rispettare: o noi diamo dei contributi che hanno la loro prassi per quello che riguarda le rispettive liquidazioni o noi diamo dei sussidi. Possiamo essere d'accordo sulla formula dei sussidi che è la più elastica ed impegna meno la amministrazione, ma allora dobbiamo farlo anche per altri. Questo è il punto e su questo chiedo che i membri della Giunta ci dicano il loro pensiero.

BERTORELLE (Assessore Attività Sociali e Sanità - D.C.): Su questo punto mi astengo perché ritengo la cosa di carattere formale ed è sufficiente la garanzia che, sia che si tratti di contributo che di sussidio, la documentazione verrà presentata. Quindi mi asterrò dalla votazione per dimostrare che per me è completamente indifferente. Sono d'accordo anche con Caminiti come con la signorina Lorenzi.

CAMINITI (P.S.D.I.): Allora mettiamolo ai voti.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento di sostituire la voce "sussidio,, con quella di "contributo,,: 8 favorevoli, 8 contrari, gli altri sono astenuti. L'emendamento è respinto non avendo ottenuto la maggioranza. Rimane perciò la parola "sussidio,,.

DEFANT (P.P.T.T.): La legge sulla contabilità prevede che il proponente di un aumento di spesa specifichi anche la fonte.

PRESIDENTE: Si era detto all'inizio che quando si parlerà delle entrate queste verranno modificate in base agli aumenti apportati. Pertanto, nell'esame delle entrate terremo conto anche di tale aumento.

RAFFAELLI (P.S.I.): E' come quando si fanno gli acquisti a rate: state sicuri che dopo i soldi si devono trovare...

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 106 bis: unanimità.

Cap. 107. E' posto ai voti il cap. 107: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 108. E' posto ai voti il cap. 108: unanimità.

Cap. 109: "Contributi e sussidi ad ospedali, case di cura, consorzi ed altri enti ed istituzioni per il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria ed ospedaliera — Lire 30 milioni,,.

E' stato presentato un emendamento, a firma Mantovani-Banal-Lorenzi: dopo le parole "ed ospedaliera,, , aggiungere le parole "e dell'assistenza medico-pedagogica agli anormali psichici recuperabili dell'età evolutiva,,.

MANTOVANI (M.S.I.): Prego i signori Consiglieri di avere un momento di pazienza mentre illustro questo emendamento. Si tratta di un problema molto delicato e vasto, e forse questo emendamento in sé racchiude la tragedia continua, quotidiana, degli anormali psichici recuperabili. Questi anormali psichici recuperabili, in termini non tecnici, sono i bambini che dai 6 ai 12 anni presentano anomalie psichiche che possono interessare la sfera intellettuale, affettiva o tutte due queste sfere, cioè i complessi. Queste anomalie si presentano con una gamma infinita e possono essere classificate con dei testi psico-medici che possono determinare il tipo di anormalità. Questo tipo di scolaro nelle classi comuni non può seguire le lezioni come gli altri. Ne consegue che egli, abbandonato, è l'ultimo per tutti e a volte purtroppo anche per l'insegnante stesso, e così si vede messo in disparte ed egli pure, con quella poca intelligenza che ha, capisce di essere meno degli altri, si avvilito sempre più, questo complesso di inferiorità lo anienta e diventa un peso della società da fanciullo e poi da grande. La scienza medica è già intervenuta in questo settore e attraverso un primo esame medico-psicologico riesce a classificare questi bambini, questi anormali in tre categorie di recuperabilità, cioè c'è il tipo di recuperabilità totale, di recuperabilità parziale e minima. A seconda di questi gradi di recuperabilità variano le condizioni pedagogiche e il sistema di insegnamento. E' un problema altamente sociale, che richiede una assistenza pedagogica speciale e una attrezzatura scolastica adatta che non possiamo trovare nelle scuole normali. E' doveroso dire che nella nostra Provincia già si è fatto molto pur con la scarsità dei mezzi, e l'Assessore provinciale alle Attività sociali vorrà meglio di me illustrare quanto si è raggiunto grazie all'appassionato e faticoso lavoro dei vari dirigenti con la collaborazione di medici e insegnanti. Ma molto ancora rimane da fare. Lo scopo del mio emendamento, oltre a voler mettere in rilievo giustamente quanto è stato fatto, ha lo scopo di centrare questo problema e porlo all'attenzione dei signori Consiglieri. Dando una maggiore assistenza a questo problema noi potremo portare alla luce intellettuale, alla capacità di esprimersi, bambini che per difetti fisici o psichici curabili non possono avere questo dono come tutti gli altri bambini sani. Riusciremo a portarli alla luce intellettuale, alla possibilità del rapporto con i propri simili, alla possibilità di comunicare il proprio pensiero e alla acquisizione di determinate attitudini e di determinati settori culturali o tecnici. Sarà un beneficio non solo spirituale e morale di educazione completa dell'uomo, quanto anche un beneficio per la società in quanto si potranno recuperare individui ancora nel fiore del loro sviluppo e immetterli, sani nell'intelletto, nella mente e nel cuore, nella società che, più tardi, potrebbe invece respingerli.

LORENZI (D.C.): Le osservazioni fatte da Mantovani mi trovano perfettamente d'accordo. Ho portato oggi per tutti i Consiglieri, per non far perdere tempo, una relazione sul rapporto del convegno di studio organizzato dalla Provincia il 15 maggio su questo problema, che fa il punto della situazione di tutto il lavoro svolto in questi cinque anni solo per questo settore. E' stato un lavoro organico che ha bisogno di essere aiutato in avvenire; è stato l'avvio di un settore tutto specializzato, come istruttoria di pratiche, con medici ed assistenti specializzati; ci siamo serviti dell'Istituto specializzato medico-pedagogico di Nomi, ma la difficoltà più grave è lì perché non si sapeva assolutamente dove collocare questi bambini: negli istituti normali no, nelle scuole normali no, nelle famiglie non possono restare. Nella nostra Provincia si danno più di 100 casi; l'Istituto medico-pedagogico di Nomi si trova in una difficilissima fase di transizione, perché per metà il ricovero è trasformato modernamente in un reparto maschile medico-pedagogico, però la gestione non è normale dato il numero ridotto di posti, 60 bambini.

Deve essere trasformata l'altra metà dell'edificio, che ora è occupata dai vecchi, deve essere trasformata in reparto femminile. Questa fase di transizione rende molto difficile l'assistenza e il collocamento e dobbiamo rivolgerci ad istituzioni non molto adeguate, fuori Provincia, affollatissime; ce n'è una con più di mille bambini. Se si pensa alla natura specialistica prevalentemente sanitaria di questa assistenza che abbisogna di personale specializzato e di cure tutte particolari, come vedranno dal rapporto stenografico del convegno di studio, se si pensa al già fatto e a quello che ci attende per l'avvenire, penso che sia giusta l'osservazione di Mantovani di raccomandare alla Giunta regionale ed in particolare all'Assessore di tenere in assoluta evidenza questa assistenza che mi pare bene avviata ed ha bisogno di particolari cure, perché c'è davvero tanta possibilità di ricupero, più di quanto non si sperasse nel passato prendendo questi ragazzi fra i 6 ed i 12 anni, i quali, se curati bene, possono essere messi in un impiego normale dopo aver avuto per 5 o 6 anni un trattamento medico-pedagogico specializzato. In questo senso pregherei l'assessore di tenere presente questa assistenza.

BERTORELLE (Assessore Attività Sociali e Sanità - D. C.): Volevo assicurare i proponenti dell'emendamento, il cons. Mantovani e la signorina Lorenzi, che la Giunta Regionale segue da molto tempo con particolare interesse e particolare cura il problema di fanciulli anormali psichici recuperabili ed è già intervenuta parecchie volte particolarmente per quanto riguarda l'Istituto di Nomi sia nel riattamento da edificio destinato a ricovero dei vecchi a edificio destinato a minori psichici recuperabili, sia nella attrezzatura sani-

taria occorrente, sia per sanare parte del disavanzo di bilancio dovuto alle spese notevoli che l'istituto incontra. Si pensi che per ogni 5-6 bambini ci dovrebbe essere una persona che custodisce e vigila! La Regione ha aiutato e seguito l'attività del Centro medico-pedagogico organizzato in Provincia di Trento e in Provincia di Bolzano dall'Ente Nazionale per la protezione della madre e del fanciullo; è intervenuta facendo conoscere a tutti l'attività lodevole di questo istituto specialmente attraverso le scuole differenziate; è intervenuta anche con sussidi sia nello scorso anno, sia nel corrente, e interverrà nel prossimo, 1955. La Regione poi, attraverso il Centro Generale di Assistenza sociale, le sue assistenti sociali, segue con attenzione le esigenze di questa particolare categoria e delle istituzioni che curano queste categorie di bambini, e spesse volte le nostre assistenti sociali si recano a prendere i bambini nei posti in cui si trovano per portarli negli istituti di ricovero sia in Provincia, sia in Regione, sia fuori Regione. Il problema è quindi conosciuto e seguito e sovvenzionato per quanto è possibile. Per quanto riguarda Nomi siamo a conoscenza che è intenzione di quella amministrazione di destinare l'altra ala dell'edificio, che attualmente è ricovero per vecchi, alla parte femminile di questa nostra speciale organizzazione e che la spesa occorrente sarebbe di 20 milioni circa.

LORENZI (D.C.): 15 più 5 milioni, 20 milioni.

BERTORELLE (Assessore Attività Sociali e Sanità - D.C.): Sì, 20 milioni. A questo proposito ha fatto una riunione la Giunta Provinciale di Trento per cercare di trovare i mezzi e le possibilità onde arrivare a soddisfare questa esigenza. Ritengo che si sia arrivati già a buon punto, per cui si può ritenere che il problema può essere risolto se contemporaneamente potrà essere risolto l'altro problema, quello cioè di portare questi vecchi in una casa accanto che sta per essere riattata e ricostruita. Ciò premesso vorrei pregare il cons. Mantovani e la signorina Lorenzi di non insistere per quanto riguarda il loro emendamento al cap. 109, sia perché la Giunta Regionale dà formali assicurazioni che curerà con molta attenzione o, meglio, continuerà a curare con la migliore attenzione questa categoria, sia perché a stretto rigore questo cap. 109 riguarda "contributi per il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria ed ospedaliera,, mentre la proposta di emendamento si riferirebbe a tutta "l'assistenza sanitaria medico-pedagogica agli anormali psichici recuperabili dell'età evolutiva,,. Con ciò volevo dire ai Consiglieri proponenti che la Regione ha diversi capitoli a cui attingere per provvedere a questi casi, sia quei capitoli che riguardano la costruzione e la ricostruzione di edifici destinati all'assistenza, sia quelli che riguardano spese e contributi e sussidi per enti con finalità assistenziali,

sia infine il capitolo stesso 109 che riguarda contributi per servizi sanitari di assistenza, a cui si è già attinto. In complesso vi sono diversi capitoli a cui attingere, per cui si può dare una buona garanzia che questa particolare forma di assistenza sanitaria verrà in ogni caso curata allo stesso modo come vengono curate le altre istituzioni di ricovero, con l'assicurazione che le nostre attenzioni saranno più vigili e attente verso queste categorie.

Ciò premesso pregherei i Consiglieri proponenti di non insistere, dopo le assicurazioni che, formalmente, diamo come Giunta.

BANAL (D.C.): Prendiamo atto delle assicurazioni date dall'Assessore per la richiesta fatta. E' un problema questo che interessa le famiglie, ove questi ragazzi si trovano a disagio e mettono a disagio quelli che non sanno che cosa fare. Interessa la scuola perché questi ragazzi anormali mettono in imbarazzo l'insegnante e affaticano l'andamento della scuola. E' un problema che interessa la società per il fatto che è possibile recuperare alla società questi elementi dai 6-7 anni, che altrimenti andrebbero perduti e costituirebbero un peso per le famiglie e i congiunti e per la società e per l'avvenire. Sarà bene anche insistere su questo per far conoscere quello che la Provincia e la Regione fanno, in modo che le famiglie soprattutto della periferia siano interessate al problema e i comuni e le famiglie compiano uno sforzo per il collocamento dei ragazzi.

MANTOVANI (M.S.I.): Viste le assicurazioni dello Assessore penso che si possa ritirare l'emendamento. Io sono d'accordo, se siete d'accordo voi. Raccomando ancora una volta questo problema che è veramente grave e merita tutta l'attenzione, si distingue nettamente da tutti gli altri problemi di assistenza ospedaliera e medica.

LORENZI (D.C.): Sì d'accordo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento.

MANTOVANI (M.S.I.): E' ritirato!

LORENZI (D.C.): Lo ritiriamo.

VINANTE: (P.S.I.): Non parlo sull'emendamento. Vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio, particolarmente dell'Assessore, sulla necessità di migliorare il servizio sanitario. L'Assessore probabilmente mi dirà che non ci sono le norme di attuazione. Non credo però che l'argomento "norme di attuazione,, possa trasportare all'infinito la soluzione dei problemi che riguardano la materia ospedaliera e sanitaria. Quello che vorrei chiedere all'Assessore è in primo luogo la revisione delle condotte medico-sanitarie. Noi oggi abbiamo delle condotte troppo disagiate, i medici condotti non possono curare l'assistenza medica con quella diligenza che ri-

chiede lo sviluppo di determinate malattie. Vi sono dei paesi i quali hanno una dislocazione veramente disagiata, fanno parte di condotte troppo estese e purtroppo noi assistiamo oggi a delle situazioni dolorose, se così possiamo chiamarle, per il fatto che dalla chiamata del medico condotto al suo arrivo passa talvolta una intera giornata. Quindi vorrei raccomandare all'Assessore — e questo vale anche per le condotte veterinarie — di voler presentare una proposta oppure provvedere, a seconda delle competenze, alla variazione del territorio di determinate condotte, non di tutte certo, perché ne abbiamo anche di abbastanza buone, di abbastanza comode, ma di rendere il più agevole possibile il servizio di determinate condotte mediche e veterinarie. Una altra raccomandazione è quella di voler fare dei corsi di aggiornamento dei medici condotti il più frequente possibile; è anche questa un'esigenza veramente sentita particolarmente nelle zone periferiche, onde stimolare i medici condotti a tenersi aggiornati alle conquiste della scienza medica.

Si è parlato della creazione dei Centri permanenti di diagnostica. Vorrei appunto raccomandare all'Assessore di tenere presente la necessità di questi Centri. So dell'attenzione che ha l'Assessore di dotare gli ospedali di apparecchiature per le cure e la diagnostica moderna. Purtroppo lo stanziamento è molto esiguo, credo sia assolutamente insufficiente a portare l'attrezzatura degli ospedali della Regione a quella efficienza che oggi le conquiste mediche esigono.

E' un'attività che riconosco non utile ma necessaria, e dobbiamo dare atto che nei limiti del possibile l'Assessore indubbiamente provvede, ma bisogna migliorare ancora. La somma di 30 milioni suddivisi in tutta la Regione limita troppo le possibilità di intervento. Vorrei perciò raccomandare all'Assessore di fare la voce più forte quando in Giunta si farà l'assegnazione degli stanziamenti, ed avrà maggiore considerazione e maggiore attenzione. — Il signor Presidente della Giunta sorride come per dire: voi raccomandate, ma le possibilità sono quelle che sono...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Raccomandate agli Assessori di bombardare il Presidente...

VINANTE (P.S.I.): Da ultimo una raccomandazione: la legislazione sanitaria e ospedaliera. Signor Assessore, non voglio ora dimostrare la necessità di tale legislazione, perché lei la conosce e la sente forse meglio di me; voglio solo rilevare il fatto che la mancanza di norme di attuazione ci impedisce di affrontare questa legislazione, che è una competenza nostra primaria. Io penso che emanare una legge in questa materia non rappresenti alcun danno; se non altro servirà a sollecitare l'emanazione delle norme di attuazione in questa materia.

BERTORELLE (Assessore Attività Sociali e Sanità - D.C.): Le osservazioni del cons. Vinante corrispondono in molti casi alla realtà. Abbiamo nella nostra Regione condotte vastissime, molte volte consorziate fra due o tre comuni, dove i medici devono spostarsi da una parte all'altra; spesso devono raggiungere masi di alta montagna e non possono rispondere con tempestività alle chiamate di chi ha bisogno. E' una materia questa delle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche, nella quale possiamo legiferare e nella quale anzi desideriamo legiferare nell'ambito della legislazione nazionale, regolando anche il trattamento giuridico ed economico dei sanitari condotti e veterinari, che veramente hanno affacciato più volte queste loro esigenze. C'è però anche qui il pro e il contro, perché laddove per motivi di esigenze di carattere sociale e sanitario si desidererebbe che le condotte fossero piccole perché il medico possa svolgere la sua attività nell'ambito di una cerchia limitata di persone, dall'altra c'è l'esigenza del medico stesso il quale non può relegarsi in un paese sperduto di montagna senza avere assicurato un minimo di introiti, e questo minimo c'è quanto più vasta è la condotta, tanto più che adesso ci sono anche le casse di Malattia e tutte le altre mutue di assicurazione, che regolano i loro contratti con i sanitari mediante un compenso forfettario, di modo che la presenza di un numero più alto di mutuati garantisce a fine d'anno al medico condotto un introito sicuro, abbia fatto o non abbia fatto le visite. Ecco quindi che le due esigenze non si conciliano. Certamente noi dobbiamo guardare alla prima esigenza, cioè che tutti i cittadini abbiano un'assistenza sanitaria adeguata e dobbiamo tenere presente che se facciamo condotte troppo piccole anche facendo dei consorzi non avremo nessun medico che ci andrà o ci andrà solo qualche interino. Però posso assicurare Vinante che la sua raccomandazione sarà tenuta in considerazione e trova la Giunta e me personalmente consenziente sulla necessità di regolare meglio la situazione territoriale delle condotte mediche e veterinarie. Per quanto riguarda i corsi di aggiornamento per medici condotti li abbiamo sollecitati. In Provincia di Trento si sono fatti per due anni e quest'anno, nonostante ci fossero state date delle assicurazioni, non li hanno tenuti, ciò che ci ha costretti a stornare dal cap. III un milione e mezzo con una variazione di bilancio, approvata pochi giorni or sono. Anche in Provincia di Bolzano ho chiamato i dirigenti dell'Ordine dei Medici, facendo rilevare la necessità di questi corsi, e anch'essi hanno convenuto sulla opportunità di farli per medici condotti ma non hanno potuto ancora organizzarli. Da parte nostra solleciteremo per quanto ci è possibile la effettuazione di questi corsi e daremo contributi sostanziosi, sufficienti in base al cap. III attuale. Circa gli stanziamenti che Vinante trova insufficienti, io stesso li trovo insufficienti e quindi non c'è necessità di

parlare più oltre. Particolarmente c'è necessità di attrezzature per gli ospedali di terza categoria, quelli che sono infermerie, opere pie generalmente a carico dello Eca o del Comune, che hanno pochissimi mezzi e dove vi sarebbe la necessità di organizzare centri di primo soccorso per poi smistare i malati nei centri più grossi, negli ospedali. Così pure assicuro che cercheremo di seguire l'assistenza sanitaria ospedaliera, potremo agire anche senza attendere l'emanazione delle norme di attuazione, ma siccome allo stato attuale delle cose esiste una concorrenza della autorità regionale con la autorità statale le norme di attuazione hanno anche lo scopo di chiarire, per quanto possibile, i limiti della competenza dell'una e dell'altra autorità; preferirei per conto mio attendere queste norme di attuazione, che per altro sono molto vicine, perché sono state approvate dalla Commissione mista ancora il 18 luglio e sono in fase di attesa perché ci sono alcuni punti da chiarire; siamo già in contatto con l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità e con la Presidenza del Consiglio per arrivare a che si porti al più presto al Consiglio dei Ministri lo schema delle norme di attuazione, che confido dovrebbero essere approvate nei primi mesi di quest'anno, quindi di pari passo seguirà lo studio legislativo in materia ospedaliera e sanitaria.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 109: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Cap. 110: E' posto ai voti il cap. 110: unanimità.

Cap. 111: *"Spese e contributi per corsi di aggiornamento per personale sanitario e sussidi per la frequenza di corsi di perfezionamento e di specializzazione — Lire 3.000.000,,*

DEFANT (P.P.T.T.): Prego l'Assessore di tenere presente la necessità di creare un corso di massaggiatori e massaggiatrici; tenga presente che se vogliamo potenziare le terme di Levico, di Roncegno e di Vetriolo abbiamo bisogno di un corso di massaggiatori bene educato e sempre operante: oggi manca.

LORENZI (D.C.): A questo riguardo raccomando all'Assessore di assumere i ciechi, che sono particolarmente adatti per questo genere di lavoro ed hanno anche il diritto di precedenza su tutti gli altri.

BERTORELLE (Assessore Attività Sociali e Sanità - D.C.): Accetto questa raccomandazione e per quanto posso la soddisferò.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo: unanimità.

Cap. 112: E' posto ai voti il cap. 112: maggioranza favorevole, 1 contrario.

RAFFAELLI (P.S.D.I.): Domando la parola sul cap. soppresso, ex 110.

PRESIDENTE: Ex cap. 110: "Contributi per il potenziamento dell'attività delle Casse Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano,,.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non intendo proporre un emendamento perché di questo abbiamo discusso a suo tempo, ma colgo l'occasione per chiedere all'Assessore ancora una volta, come in Commissione, quali notizie possa dare al Consiglio sullo stato di attuazione di quello che è previsto nella legge sulle Casse di Malattia, la quale prevede la nomina dei consigli di amministrazione entro il 31 dicembre. L'Assessore ha già detto che riteneva probabile che non ci si arrivasse e su questo si può transigere purché ci siano date assicurazioni che il termine non sarà prevaricato di troppo. In secondo luogo chiedo a che punto siamo, almeno come preparazione o gestazione, con la traduzione in pratica dei principi fissati nella legge. Per esempio oggi un assicurato, stando alla lettera della legge, dovrebbe cominciare a portare in causa le casse di malattia per le prestazioni che sono fissate non inferiori caso per caso, voce per voce, a quelle dell'INAM, e c'è il grosso problema delle prestazioni farmaceutiche! Ora nessuno fino ad ora, neanche i patronati, — non so se lo hanno fatto le ACLI, l'INCA non l'ha fatto — ha voluto precipitare le cose, mettere le mani avanti: però la domanda sorge. Sarebbe bene ci si dicesse in quale modo, entro quali termini la Giunta intende adottare quei provvedimenti esecutivi e regolamentari che rendono pratica e operante la legge sulle Casse di Malattia. Se l'Assessore vuol dire anche ai Consiglieri che non erano nella Commissione al Bilancio quello che ha detto allora o, meglio ancora, se ha qualche cosa di più preciso in materia da dirci, gli sarei grato.

FRONZA (D.C.): Anch'io mi dichiaro d'accordo nel chiedere la sollecita attuazione della legge regionale sulle Casse di malattia, specie per quanto riguarda la formulazione dello statuto e del regolamento, per la sua fedele applicazione. Già si sono visti dei benefici nella assistenza delle Casse di Malattia di Trento e di Bolzano per quanto riguarda il problema dell'assistenza ai disoccupati, ché dall'anno scorso è finalmente entrata in vigore una norma attuata dal consiglio di amministrazione secondo la quale l'assistenza ai disoccupati è portata da 60 giorni a 6 mesi per quanto riguarda l'assistenza medico-farmacologica. E' già qualche cosa, specialmente per i lavoratori stagionali dell'edilizia e di altre categorie. Vorrei prendere l'occasione per portare qui il voto dell'Associazione artigiani trentini, che chiedono esattamente questo: l'emanazione di un apposito provvedimento di legge che stabilisca la tariffa per l'assicurazione facoltativa per gli artigiani prevista dall'art. 27 della legge approvata. Poi l'Associazione degli artigiani trentini nel suo voto del 15 dicembre chiede anche la

nomina del rappresentante dell'associazione artigiani nel consiglio di amministrazione della Cassa di malattia. Dichiaro di essere a disposizione dell'Assessorato alle Attività Sociali per eventuali consultazioni, magari per mettersi in collegamento con gli eventuali tecnici o consulenti che l'Assessorato volesse interpellare per poter arrivare quanto prima alla emanazione di questo provvedimento, che prevede l'assistenza facoltativa per questa categoria che è assai numerosa in provincia di Trento. Non so quanti siano esattamente, c'è qualcuno che parla di 8 mila artigiani ed in Provincia di Bolzano certo sono ancora più numerosi, ed è quindi necessario intervenire anche a favore di questa categoria dato che l'art. 27 della legge approvata ci dà questa facoltà.

NARDIN (P.C.I.): A proposito di Casse ammalati vorrei sentire dalla Giunta Regionale qualche cosa intorno alla costituzione dei consigli di amministrazione, specialmente della Cassa Ammalati di Bolzano.

MITOLO (M.S.I.): Sì, proprio su questo capitolo chiedo la parola, è una specie di interrogazione che rivolgo all'Assessore alle attività sociali a proposito del problema della ricostituzione delle Casse di malattia. In primo luogo mi interesserebbe conoscere come e quando la Giunta, e per essa l'Assessore alle attività sociali, intende dare esecuzione all'art. 36 della legge, che, come voi sapete, è l'articolo che prevede quegli accordi a parte con l'INAM a proposito delle condizioni per l'assorbimento nelle Casse del personale in servizio presso le sedi dell'INAM ed anche a proposito della consegna degli impianti e delle attrezzature relative alla gestione del settore dell'agricoltura. Questo articolo, non pone, com'è ovvio, un termine né alcuni limiti sulla sua applicazione, però penso che il problema sia serio e delicato, e quindi sarebbe opportuno dargli esecuzione al più presto possibile, allo scopo di chiarire alcuni dubbi sorti negli ambienti delle categorie dei commercianti ed industriali che hanno impressione che fino a quando non verrà data esecuzione concreta a questo articolo, l'onere delle spese delle due Casse di Malattia ricada soprattutto su di loro; ed in verità continuano a corrispondere i contributi che vanno a favore delle due Casse. Sempre a proposito di questo argomento ho avuto notizia di una circolare inviata dalla Cassa di malattia di Bolzano, con la quale la Cassa di malattia di Bolzano ha stabilito le modalità della soluzione della questione che riguarda l'appartenenza al gruppo linguistico. E' una cosa molto importante questa; la Cassa di malattia addirittura ha stabilito attraverso una interrogazione diretta dell'assicurato l'appartenenza al gruppo linguistico, ha cioè prima stabilito questa appartenenza e poi ha chiesto con un questionario se l'assicurato è d'accordo o meno con questa classificazione.

Devo notare che il criterio mi sembra molto semplicistico; non so come si sia pervenuti alla soluzione di tale problema in questa forma e non mi pare che la Cassa avesse la facoltà di poter addirittura stabilire la appartenenza al gruppo linguistico. Quindi vorrei sapere dall'Assessore alle attività sociali, vorrei avere alcune delucidazioni su questo problema: se ritiene che questa sia la soluzione migliore e se soprattutto ritiene che avesse la Cassa di malattia la facoltà di compiere un'operazione simile.

C'è poi un altro problema di carattere essenzialmente amministrativo che riguarda la Cassa di Bolzano. La Cassa di Bolzano ha un'organizzazione che causa — probabilmente l'Assessore lo sa — parecchie lamentele nell'organizzazione degli uffici, lamentele soprattutto degli assicurati nei riguardi della posizione del Direttore il quale è sottoposto ad una specie di supervisione da parte di un funzionario, il direttore della Cassa di Trento, il quale non si sa bene quali funzioni abbia e che cosa venga a fare a Bolzano, mi pare due o tre volte alla settimana, se le mie informazioni sono esatte; e per questo percepisce un congruo stipendio mensile. Ci si domanda nell'ambiente della Cassa di Bolzano, soprattutto degli assicurati, che funzioni abbia questo funzionario e se è compatibile questa sua attività con la posizione di Direttore della Cassa di Trento. Il Direttore della Cassa di Bolzano deve esercitare le sue funzioni in piena libertà ed indipendenza, entro i limiti stabiliti dallo statuto e dal regolamento. Questa situazione va riveduta e sollecitamente rimediata. Si chiede da più parti, e mi faccio interprete di queste lamentele e di questi desideri, che la Giunta regionale provveda al più presto anche alla sistemazione non dico razionale, ma legale di questa posizione che attualmente, a parere mio, non è legale. Vorrei che l'Assessore tranquillizzasse me e coloro che hanno ritenuto di sottoporre questo problema alla sua attenzione in questa sede.

BERTORELLE (Assessore Attività Sociali e Sanità - D.C.): Giustamente i consiglieri Raffaelli, Fronza, Nardin hanno chiesto notizie circa la costituzione degli organi presso le Casse ammalati, che sono il consiglio di amministrazione, i collegi mandamentali e il collegio sindacale. Effettivamente non siamo arrivati in termini come avevo pensato, come avrei sperato, cioè entro il 31 dicembre. Non è un termine tassativo, un termine obbligatorio ma comunque non è stato possibile arrivarci. E' questione di giorni, la sostanza è salva; in queste settimane stesse porteremo la delibera, che in base all'art. 40 fissa le modalità per la designazione degli organi. In questa delibera la Giunta regionale disciplinerà con un regolamento quella materia che sarà riservata in un secondo tempo alle elezioni da parte dell'Unione sindacati dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei me-

dici. Immediatamente o ancora in questi giorni o ai primi di gennaio seguiranno gli inviti alle rappresentanze dei sindacati. La causa del mancato adempimento di tutte le formalità che costituivano un dovere morale più che giuridico della Giunta è dipesa dal fatto che in Provincia di Bolzano occorre premettere l'appartenenza ai gruppi linguistici, e questa appartenenza ha effettivamente richiesto più tempo di quello che si credeva, perché si deve svolgere questo compito in 5 diverse sezioni di Bolzano, Merano, Bressanone Egna e Brunico; in più vi è una sesta sezione per il settore agricolo che finora è staccata dalla Cassa ed era agganciata all'INAM; quindi sono 6 commissioni, sei sezioni di lavoro, le quali non sempre possono agire con prontezza, a causa anche del fatto che la Cassa di malattia non ha potuto mettere a disposizione 20 persone sulle 60 che ha per l'espletamento di questi compiti; comunque il ritardo di pochi giorni non credo possa pregiudicare la soluzione del problema. Come ho detto questo mese saranno varate le modalità per la designazione degli organi, seguiranno poi le lettere alle diverse associazioni e quindi la formazione degli organi.

Raffaelli domanda anche a che punto siamo nell'attuazione di quanto disposto dalla legge. La legge dispone che le prestazioni della Cassa di malattia non devono essere inferiori a quelle dell'INAM; questo credo che voleva dire Raffaelli. Dove la Cassa sia inferiore all'INAM deve adeguarsi. Ritengo che la materia in cui la Cassa non si adegua sia poca; il settore più importante è quello dell'assistenza ai disoccupati, e qui la Cassa automaticamente deve adeguarsi. Per quanto riguarda la farmaceutica sono in dubbio se la Cassa debba adeguarsi, perché come avevo già detto nel tempo in cui si è discussa la legge sulle Casse di malattia è lecito ritenere che la Cassa può darsi una particolare regolamentazione nella distribuzione delle prestazioni, e quindi che non debba seguire pedissequamente quello che fa l'INAM. L'INAM fornisce gratis solo certi medicinali, e solo quando c'è una situazione invalidante dell'assicurato, cioè quando questi deve abbandonare il lavoro. La Cassa Ammalati passa in ogni caso il 50% di tutte le specialità, il 50% dei prodotti galenici, il 50% degli antibiotici. Su questo punto per lo meno la materia è opinabile.

Posso assicurare il cons. Raffaelli che il regolamento di esecuzione alla legge, che è quello che in sostanza adeguerà la situazione della Cassa ammalati a quel minimum di prestazioni dell'INAM, quel regolamento è già stato elaborato dai nostri uffici e sarà sottoposto a una commissione composta da rappresentanti dei lavoratori, dei medici e esperti, i quali faranno le loro osservazioni e le rispettive proposte, che io poi comunicherò alla Giunta. In quella sede cercheremo di chiarire le situazioni rimaste oscure: criterio per la concessione del libretto di malattia ai familiari dell'assi-

curato, definizione del concetto di invalidità dei figli oltre i 15 anni, esame della situazione delle malattie croniche, ecc. Che gli assicurati possano ricorrere alla autorità giudiziaria nel frattempo, non posso escluderlo, ma che si fosse potuto in questo brevissimo tempo di soli tre mesi adeguaire tutta la materia non è ammissibile. Cronza parla dell'assistenza agli artigiani che chiedono l'attuazione dell'assicurazione facoltativa a mezzo dell'art. 27 della legge sulle Casse. Anche questa è una materia che troverà attuazione nel regolamento di esecuzione che noi vorremmo presentare molto prima del termine a noi concesso dalla legge. Certo che nel campo delle assicurazioni degli artigiani bisogna tenere presente la legge che lo Stato ha già presentato alla Camera e che, stando alle assicurazioni degli organi competenti, dovrebbe essere portata all'esame ed approvata entro il 1955. Ci sono per gli artigiani dei propositi veramente ottimi sia nel campo dell'assicurazione obbligatoria dello Stato che nella facoltativa della legge regionale. Per quanto riguarda la nomina di un artigiano nel consiglio di amministrazione della Cassa di malattia tra i 4 rappresentanti dei datori di lavoro, faremo in modo che tale richiesta venga accolta. Io non posso assicurare perché sarà la Giunta regionale a deciderlo; in quella sede si potrà decidere anche in presenza di un artigiano.

Il consigliere Mitolo chiede quando si intende dare attuazione all'articolo 36 della legge regionale che parla delle convenzioni con l'INAM. Posso assicurare il consigliere Mitolo che su questo campo siamo molto avanti con le trattative. Si trattava di entrare in colloquio con l'INAM per il passaggio del settore agricolo alla Cassa di Malattia. Subito dopo l'entrata in vigore della legge, in ottobre, ci siamo messi in contatto con l'INAM e una volta sono stato a Roma io stesso all'INAM dal direttore generale: le prime trattative non si sono svolte felicemente, abbiamo trovato delle difficoltà. Comunque, dopo successivi contatti e dopo aver portato in Giunta regionale la situazione di queste trattative, molte cose sono state chiarite. Praticamente ai primi di gennaio ci recheremo a Roma, ci andrò anch'io, per riprendere queste trattative, e si cercherà di concludere un accordo per il passaggio delle competenze e del personale. Quindi su questo punto quello che potevamo fare l'abbiamo fatto e siamo già a buon punto. Per quanto riguarda la circolare, di cui ha parlato Mitolo, indirizzata dalla Cassa ai singoli lavoratori, debbo osservare che l'art. 7 della legge ci imponeva un accertamento della consistenza e della appartenenza ai gruppi linguistici degli assicurati alla Cassa di Bolzano. Ma il regolamento non era ancora pronto e siccome il regolamento ha come termine un anno e la costituzione degli organi ha come termine tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge dovevamo provvedere a fare questo censimento senza a-

spettare la preparazione del regolamento; pertanto abbiamo stabilito con la Cassa delle norme di massima che diano per quanto possibile garanzia di serietà nell'indagine, ma naturalmente non abbiamo potuto prendere tutte quelle precauzioni e formalità che si sarebbero potute prendere in sede di stesura del regolamento. Praticamente come avviene questo lavoro? Ci sono 5 sottocommissioni e 5 sezioni della Cassa, più una sesta per il settore dell'agricoltura, composte in modo paritetico da persone italiane e tedesche, le quali collaborano con gli impiegati della Cassa, prendono in esame le partite delle ditte ed assegnano, in base ad un criterio di massima e di logica, i lavoratori ad un gruppo o all'altro, o al terzo se si tratta di ladini. Gli interessati poi vengono avvisati dell'avvenuta assegnazione, e in caso di dissenso fanno conoscere il proprio punto di vista alle sottocommissioni, che in via definitiva decidono. Ritengo che questo sistema sia quello che al momento possa dare sufficienti garanzie. Non mi risulta che fino al momento attuale ci siano stati particolari inconvenienti.

Per quanto riguarda l'ultimo punto il cons. Mitolo dice: c'è a Bolzano un superrevisore che è il dr. Marchiori, direttore della Cassa di Trento...

MITOLO (M.S.I.): Non ho fatto nomi!

BERTORELLE (Assessore Attività Sociali e Sanità - D.C.): E' vero.

RAFFAELLI (P.S.I.): Siccome ce n'è uno solo...

BERTORELLE (Assessore Attività Sociali e Sanità - D.C.): Non ho difficoltà a dire: è il Direttore della Cassa di Trento. Le cose stanno così: al momento in cui il precedente direttore della Cassa di Bolzano è stato assunto dall'INAM due anni fa, Bolzano si è trovata scoperta del direttore in sede, ed in quel momento si è rivolta alla Cassa di Trento per dire: prestateci il vostro Direttore. Il dr. Marchiori è venuto ed ha funzionato da Direttore per qualche periodo. Ad un certo punto la Cassa ha provveduto a nominare un facente funzioni nella persona del dr. Sartori, e d'allora non fu più necessaria la presenza costante del dr. Marchiori, che è molto competente, perché ha dedicato tutta la sua vita alla Cassa; ora si reca ogni tanto a Bolzano, una volta o due alla settimana, in veste di consulente. E' una persona che ha una maggiore esperienza in materia. Viene su e dice: su tale argomento potete fare così o colà. Che sia una cosa lecita non ho dubbio; infatti perché la Cassa non deve prendersi un consulente? E perché non deve prendersi come consulente una persona particolarmente esperta in materia? Devo assicurare che le cose stanno per concludersi, e quindi anche l'opera di questo ispettore verrà a cessare.

MITOLO (M.S.I.): Devo ringraziare l'Assessore per la risposta e per le assicurazioni che mi ha dato. Se

posso dichiararmi soddisfatto della prima non posso dichiararmi soddisfatto dell'altra. Il problema dell'accertamento dei gruppi linguistici per la Cassa di Malattia è stato oggetto di esame in sede di discussione del progetto di legge, e all'art. 7 in termini molto chiari e precisi si è stabilito che soltanto attraverso la emanazione del regolamento possono essere stabilite le modalità dell'accertamento. Questo dice l'art. 7. E' vero, come dire Assessore, che l'art. 37 concede un anno per la emanazione del regolamento e un altro articolo — non ricordo quale — stabilisce soltanto tre mesi per la costituzione degli organi: una delle tante anomalie della legge che si vedono oggi ancora più di prima! Un punto c'è: che non può la Cassa di Malattia sostituirsi al regolamento, cioè alla Giunta nel determinare le modalità per gli accertamenti dei gruppi linguistici. Quindi, secondo me, la circolare emanata dalla Cassa di Malattia è assolutamente fuori dei limiti della legge, è un atto del tutto arbitrario. D'accordo che una soluzione doveva essere trovata, ma per conto mio la soluzione migliore e più corretta era quella di procedere all'emanazione del regolamento anziché entro un anno, entro tre mesi, dal momento che c'era questa imprescindibile necessità di far compiere questo accertamento per dare esecuzione all'ultimo comma dell'art. 7; ed allora con l'emanazione del regolamento si sarebbero stabilite le modalità di questo accertamento e si sarebbero fatte le cose con logica, secondo me. Oggi come oggi, secondo me, non può essere la Cassa di malattia che stabilisce le modalità per l'accertamento dei gruppi linguistici. Per quanto riguarda l'ultima questione mi pare che la risposta dell'Assessore non si presta a commenti molto favorevoli, perché delle due l'una: o è necessaria la opera del direttore ed allora si nomina un direttore, o si lascia il direttore di Trento al posto in cui era prima, ed allora la cosa è regolare, o non è più necessario ed allora non vedo che il direttore della Cassa di Trento venga a fare il consulente presso la Cassa di Bolzano. E' una cosa che non può andare; significa che il direttore della Cassa di Bolzano, sia pure facente funzioni, non è all'altezza del suo compito. Non lo voglio credere, comunque se non lo fosse sostituitelo, se lo è lasciate che svolga le sue mansioni liberamente e con quella indipendenza che la sua carica richiede; ma non mi pare che queste funzioni di consulenza, così come sono state svolte, fossero necessarie. Se erano necessarie allora il problema si poneva in altri termini e non in quelli prospettati dall'Assessore che ha gentilmente risposto alla mia interrogazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Il signor Assessore ha fatto una osservazione, ha dato una sua interpretazione della legge, che Defant definirebbe senz'altro *estremamente pericolosa*, e avrebbe ragione. Mi associo alla espressione cara a Defant che è estremamente pericoloso quel-

l'applicativo al disposto che fissa la parità delle prestazioni delle Casse Autonome di Malattia con le prestazioni dell'INAM. Credo che non sia passata dalla memoria di nessuno la vicatà, l'accanimento direi della discussione su questo punto in tutte due le istanze in cui la legge è stata elaborata e discussa, cioè in Commissione e in Consiglio. E il senso della richiesta che era in un primo momento delle minoranze e che è diventata poi legge, era proprio questo: che in nessuna delle singole voci ci fosse una inferiorità di trattamento rispetto all'INAM, ed era soprattutto combattuta la tesi delle attuali amministrazioni delle due Casse di Malattia, secondo la quale si poteva fare una media ponderata, un giudizio complessivo, per cui determinate prestazioni in più si compensavano con prestazioni in meno, per cui nel complesso, l'assicurato doveva essere soddisfatto. La tesi era questa: abbiamo prestazioni inferiori ma anche superiori, tutto sommato le nostre sono migliori. Se ricordate, uno degli argomenti, uno degli esempi che si facevano per dimostrare, mettendola anche in ridicolo, la fondatezza della tesi, era quello della *cassa da morto*, mi sta dicendo Mognoni, cioè fra le prestazioni superiori c'era l'assegno funerario, come se questo potesse suffragare una mancata prestazione di quando si è in vita... Sono francamente allarmato da questo pensiero dell'Assessore, e non vorrei che i consigli di amministrazione seguissero questa strada, perché mi pare che sia la strada che non si voleva battere. Il compito a cui si deve tendere è la libera parificazione. Non credo che i superstiti del consiglio di amministrazione, scaduto e ridotto ormai ai minimi termini, abbiano il diritto di dare un'interpretazione alla legge, che non è stata fatta per loro, ma che è stata fatta per dare alle Casse nuovi organi direttivi!

A proposito dell'altro punto, cioè del regolamento, sono lieto di prendere atto che l'Assessore si propone di sottoporre il regolamento, ovvero la proposta di regolamento ad una commissione di esperti. Vorrei rilevare poi che fra le varie commissioni che si sono occupate della legge con passione ed impegno c'è la Commissione agli affari sociali ed alla sanità, e ritengo che non sarebbe sgradito ai colleghi della Commissione, anche se è da escludersi che la Commissione sia tenuta ad esaminare e ad esprimere il suo giudizio, dare una occhiata anche alla bozza del regolamento. Per quello che riguarda la formazione dei consigli di amministrazione osservo quanto segue. Primo, non essendoci nella provincia di Trento il problema delle organizzazioni industriali e il problema della formazione dei gruppi etnici, la Giunta Regionale ha mancato a non scindere le due provincie e fare, entro i termini previsti, quello che a Trento poteva essere fatto. Prendo atto delle scadenze previste dall'Assessore: vorrei raccomandare ancora una volta di non accumulare tutta la fretta all'ultimo momento, di non fare a velocità ultrasonica, come ha

fatto l'Assessore Berlanda, per la Camera di Commercio, le richieste che esigono un certo periodo di tempo, e magari anche accordi, discussioni o consultazioni con la stessa Giunta. Quindi se si è largheggiato nei termini non si ecceda nella fretta all'ultimo momento, perché, in fondo, di tutte queste operazioni il punto più delicato è proprio la scelta degli amministratori. Se la Giunta si è riservata di stabilire le quote, per lo meno a chi ha il compito di designare le persone fisiche sia lasciata la possibilità di scegliere come meglio crede, nell'interesse delle Casse!

Vorrei aggiungere infine una considerazione per avvalorare la critica che ho fatto alla mancata nomina del consiglio di amministrazione; mi richiamo alla mancata esecuzione, del resto comprensibile, del principio fissato nella legge, e a quello che è il problema, per lo meno nella provincia di Trento, di notevole gravità, il problema del personale. Se c'è un personale di un istituto di assistenza e di assicurazione che suscita unanime ed incondizionata critica da parte degli assicurati è il personale della Cassa di Malattia di Trento e periferia, con le debite eccezioni che confermano la regola; ciò va detto ad onore di quelli che non si uniformano allo stile, che è uno stile da riformare. Recentemente la Giunta di Trento ha condotto una specie di inchiesta fra gli assicurati nei luoghi di lavoro principali, e a tutte le domande rivolte a proposito dell'assicurazione di malattia, al funzionamento della Cassa ammalati, si rispose all'unanimità con una critica al comportamento del personale. A ciò si può solo rimediare con la nomina del consiglio di amministrazione regolare, il quale non dovrà usare riguardi che forse altri hanno usato senza ragione. Noi ora dobbiamo agire più sollecitamente perché i lavoratori sono stati sottoposti ad attese troppo lunghe a proposito della Cassa. Ora la legge c'è da tre mesi, ma le cose non sono per nulla cambiate in pratica: lo stesso sistema, le stesse prestazioni, lo stesso regime. E non voglio attribuire la responsabilità a nessuno, però c'è il pericolo che gli assicurati dicano: — la Regione che cosa ci ha portato con la sua legge? Le cose sono tali e quali come prima! Questo giudizio negativo viene dato sulla Cassa ammalati di Trento, sul suo direttore e funzionari di sedi periferiche, ma potrebbe anche essere formulato nei confronti dell'Istituto regionale e della sua azione legislativa. Ecco quindi anche sotto questo profilo l'urgenza assoluta di fare, al più presto possibile, del nostro meglio per l'attuazione di quei principi fondamentali contenuti nella legge, che dovrebbero portare veramente ad una svolta nella pratica dell'assistenza di malattie nella provincia di Trento ed in quella di Bolzano.

NARDIN (P.C.I.): Approvo quanto diceva il collega Raffaelli circa il fatto che la Giunta regionale avrebbe dovuto arrivare alla nomina del consiglio di

amministrazione della Cassa di malattia di Trento: perché fare le cose concordate fra le due provincie? Meglio, se non si poteva nominare il consiglio di amministrazione per la provincia di Bolzano, nominarlo in provincia di Trento e dare inizio a quel nuovo corso che tutti gli interessati auspicano, almeno da quanto è stata approvata la legge. Viceversa non è avvenuto né questo né quello. E direi che una certa soddisfazione c'è stata nel Consiglio quando è stata approvata la legge; questa soddisfazione mi pare che nella pratica si sta cercando di forzarla parecchio. Non so perché si dica che questo termine è elastico, perché il termine di tre mesi è di tre mesi, a meno che la Regione nelle sue facoltà segrete non abbia il potere di far sì che tre mesi non siano tre mesi... E secondo me il Consiglio di amministrazione anche a Bolzano doveva essere nominato.

Mi si dirà: ma nell'art. 7 c'è la famosa proporzione etnica da rispettare per quanto riguarda gli assicurati. Anzitutto si poteva arrivare alla nomina del consiglio di amministrazione in attesa del regolamento, e qui concordo con Mitolo che l'art. 7 deve essere interpretato secondo i criteri che saranno esposti nel regolamento al riguardo. Quindi l'art. 7 doveva trovare la sua attuazione pratica solo dopo che era uscito il regolamento, e intanto si poteva nominare il consiglio di amministrazione regolare, il quale poteva essere costituito su base etnica, seguendo le indicazioni delle rispettive organizzazioni padronali e dei lavoratori. In seguito, dopo l'approvazione del regolamento, si sarebbe potuto arrivare alla modifica ed alla sostituzione di un italiano con un sudtirolese o viceversa; si poteva arrivare — mi pare — in pratica senza bisogno di tante iniziative che, secondo me, sono sbagliate. E' un'iniziativa sbagliata senz'altro quella del referendum, indetto fra gli assicurati della Cassa di Bolzano, perché non può la Cassa di Bolzano assumere una facoltà, che spetta solo all'amministrazione regionale. E poi in base a quale criterio avviene la classificazione? In base al nome. Questo è troppo poco; infatti vi sono dei nomi tedeschi che appartengono ad elementi italiani e, viceversa, nomi italiani che sono riferiti a persone di lingua tedesca. C'è poi il fatto che se uno non risponde alla classificazione della Cassa di malattia, si ritiene che egli confermi tacitamente tale classificazione. Voi capite che questi risultati non possono rispondere a quanto prescrive l'art. 7 della legge...

BENEDETTI (D.C.): E' provvisorio!

NARDIN (P.C.I.): Macché provvisorio! Lo si fa una volta per tutte; non si può stare a fare referendum per la Cassa in continuazione, a parte il fatto che io discuto la facoltà di fare il referendum. Quindi inviterei la Giunta a riesaminare il problema nel senso di sospendere questa specie di referendum interno della Cassa di malattia, che non ha alcuna base giuridica, nomi-

nare il consiglio di amministrazione composto di elementi italiani e sudtirolesi, far sì che le diverse organizzazioni padronali e dei lavoratori designino elementi dell'uno e dell'altro gruppo linguistico, preparare quanto prima il regolamento, stabilire in che modo si intende attuare l'art. 7 della legge; infine si veda di prendere una iniziativa che innanzi tutto poggi su un principio legale e, in secondo luogo, sulla base di una prima esperienza che sta facendo adesso la Cassa di Malattia di Bolzano con il referendum, si trovi una strada migliore per identificare il cittadino di lingua italiana, il cittadino di lingua tedesca e quello di lingua ladina. In ogni caso questa situazione deve essere rimediata, e soprattutto si deve provvedere alla sollecita costituzione del consiglio di amministrazione della Cassa malattia di Bolzano, senza frapporte ulteriori remore, e poi si vedrà col regolamento alla mano di regolare l'anagrafe etnica. I lavoratori attendono qualche cosa, come diceva il cons. Raffaelli; non che siano stati molto impressionati dalla minaccia dell'Associazione industriali di astenersi, perché credo sia uno dei campi dove i lavoratori, anche senza la presenza degli industriali, possono fare molto bene. Quindi non per questo io sono impressionato. Sono impressionato dal fatto che nulla viene mutato nel campo delle prestazioni agli assicurati, perché quello che denunciava Raffaelli per Trento si può denunciare anche per Bolzano. L'assicurato non va là ad esigere il rispetto di un diritto, ma va a prendere la elemosina... Quindi è evidente che a distanza di tanti mesi da quando si è iniziata la discussione sulla legge per le Casse malattia questo migliaio di interessati esigano che finalmente qualche cosa venga mutato, e soprattutto, il che è anche giusto esigere, che quando si fa una legge si trovi il ritmo più celere per attuarla, cosa che per quanto riguarda la legge sulle Casse di malattia non credo di poter rilevare. Quindi speriamo che l'anno nuovo porti veramente delle buone novità per le Casse di malattia di Trento e di Bolzano.

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei solo brevemente richiamare le parole dette da Raffaelli sull'adeguamento all'INAM; ha detto che il pericolo è gravissimo; io dico che è un pericolo mortale, perché vuol dire avviarsi al fallimento. Da recenti dati risulta che gli Istituti assicurativi hanno contratto ben 55 miliardi di debito; credo che basti questo per dimostrare che l'adeguamento ai medesimi istituti assicurativi non è da raccomandare. E' da raccomandare all'Assessore che prima di fare il regolamento faccia uno studio approfondito, perché in questo campo prevalentemente economico non si può improvvisare.

Qui non si tratta di assistenza ma di apprestamento di servizi già pagati in anticipo dalla clientela. L'adeguamento può essere fatto sia con l'INAM che con altri enti, sempre nel campo delle possibilità che questi enti

domani possono fornire alla loro clientela. Pertanto è pericoloso volere così di punto in bianco fare riferimento all'INAM, quando si pensa che non c'è un controllo medico! Abbiamo avuto dei casi in cui l'ammalato ha cambiato tre o quattro medici in un mese. Con quali prospettive andremo avanti se questi fatti dovessero verificarsi in queste provincie? Chi controlla i medici e gli assicurati?!

VINANTE (P.S.I.): Dall'intervento dei colleghi che mi hanno preceduto è parsa urgente la necessità di portare una innovazione, una riforma nel campo dell'assistenza alla malattia. Ora, se questa necessità è sentita nei capoluoghi di provincia, ancora più sentita è nelle vallate, anzitutto per quanto concerne la libera scelta del medico. Signor Assessore, ci sono situazioni penose fuori nei paesi, in quanto oggi, attraverso delle convenzioni, gli assistiti della Cassa di malattia devono valersi dell'opera del medico, non hanno facoltà di libera scelta, non hanno la possibilità di avere l'assistenza di specialisti che, viceversa, c'è nei capoluoghi. Quando un ammalato deve ricorrere ad una visita radiologica deve fare le corse di andata e ritorno per diverse volte attraverso l'intera vallata prima di poter arrivare alla visita. Quando un ammalato chiede una visita specialistica o radiologica deve cominciare a chiedere il permesso al proprio medico condotto, questo permesso deve portarlo all'impiegato della Cassa di Malattia per autorizzarlo ad andare dal medico capo fiduciario, ottenuta questa autorizzazione finalmente può andare a fare la visita radiologica! Questo forse sarà richiesto anche nei capoluoghi, ma è più facile perché si trovano tutti nella stessa sede, ma fuori la cosa è ben diversa perché il medico condotto è in un posto, la Cassa in un altro, il fiduciario in un altro ancora. L'ammalato, se non è ammalato, si ammala per ottenere l'autorizzazione del fiduciario. E' necessario quindi arrivare presto a cambiare il ritmo e l'orientamento di questa istituzione. Giacché ho la parola vorrei pregare anche l'Assessore che quando costituirà il consiglio di amministrazione, nel fare le designazioni tenga presenti anche i rappresentanti di vallata. Voi direte: ha il pallino... Sarà un pallino, che però trova riscontro nella realtà. Mi associo ai colleghi per raccomandare all'Assessore di migliorare l'assistenza e specialmente di snellire la burocrazia.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non abbiamo intenzione di rifare in questa sede la discussione che è stata fatta a suo tempo sulla legge per le Casse Malati, per cui premetto, e spero di poter mantenere, che sarò breve. Dico che la viva partecipazione data da noi, dal gruppo socialista democratico e lo studio attento — si diceva poc'anzi e lo ripeto — e vivo dei problemi della Cassa non ci esimono naturalmente in questo momento dal prendere posizione in materia; e voglio farlo prima della even-

tuale risposta dell'Assessore perché ho in coda a quello che è stato precedentemente detto una domanda da rivolgere all'Assessore. Dirò subito che sono d'accordo sul problema fondamentale della necessità di rispettare i termini, perché quando la legge dice 3 mesi sono anch'io dell'avviso che questi tre mesi devono essere rispettati; in caso contrario creeremo noi il precedente di fare le leggi e non rispettarle. Si faccia l'impossibile ma si rispettino i termini! Se noi cominciamo a porre un termine e a non rispettarlo allora è meglio che i termini non li mettiamo nelle leggi; mettiamo un termine elastico dicendo: *nel minor tempo possibile, quando sarà eventualmente possibile*. Questa o altra terminologia dovremmo usare e non quella dei tre o dei cinque mesi.

Secondo: sono d'accordo con Mitolo quando nella sua disamina dice che prima doveva essere fatto il regolamento; anche questo era un precetto della legge che andava rispettato. Per quanto concerne la questione etnica lascia un certo sospetto il sistema che si è seguito. Ho ancora da capire quale ente giuridico ha la facoltà di chiedere e stabilire questa appartenenza. So che quando si è discussa l'appartenenza al gruppo linguistico in materia scolastica si è detto che è facoltà dei genitori dichiarare, all'atto dell'iscrizione del proprio figlio, l'appartenenza al gruppo linguistico. Però ci sono state notevoli contestazioni in sede giuridica a tale principio, e posso anche produrre dei documenti a conferma di ciò. Ho dei documenti, se non me lo credete, perché vedo qualcuno crollare il capo; quando parla l'opposizione si dice sempre che sono sciocchezze, che siamo in mala fede, come è stato detto in questi giorni, e non si rispettano mai le nostre idee. Se vogliamo fare una cosa seria in questo campo, dobbiamo riferirci a quel concetto avanzato da noi in sede di discussione della legge, al criterio elettorale. Se ci fossimo messi su quella strada fin da allora, se avessimo accolto la idea di nominare il consiglio di amministrazione attraverso una regolare elezione da parte di tutti gli appartenenti iscritti alla Cassa M. non saremmo oggi in questa situazione, non staremmo oggi ad aspettare il varo del regolamento, ad aspettare il responso del referendum e non avremmo dubbi soprattutto sulla legittimità e sulla serietà di quel referendum, che sarebbe stato un referendum elettivo. Bisognava avere il coraggio di affrontare il primo consiglio di amministrazione elettivo. Noi avevamo avanzato una proposta, un sistema elettivo; anche se i nostri sistemi elettivi non fanno piacere, si poteva studiarlo, discuterlo, e magari trovarne un altro. Si poteva escogitare un criterio elettivo che soddisfacesse tutte le esigenze.

Appoggio e condivido tutte le preoccupazioni di natura sociale espresse dal dott. Raffaelli per la parità delle prestazioni: è un impegno sacrosanto che ci siamo assunti e lo hanno assunto tutti i Patronati. L'Assessore ha detto che saranno invitate le organizzazioni

sindacali; ora vorrei chiedere se questo invito che si presume si avveri dopo il primo dell'anno, a queste organizzazioni sindacali, è un invito per raggiungere un eventuale accordo circa la designazione dei propri rappresentanti o se invece è una specie di *cartolina precetto* che giunge all'ultimo momento per dire: voi mandateci due nominativi, voi tre, e voi uno... Guardi, Assessore, che fra tutti i dubbi che gravano su questo costituendo consiglio di amministrazione della Cassa c'è anche questo; le organizzazioni sindacali non sono tranquille! Lei ha avuto dei contatti con qualche organizzazione sindacale, ma penso che sia il momento anche in questa sede di riunire le organizzazioni sindacali e cercare di trovare un punto di incontro fra i singoli interessati e le singole opinioni, perché in caso contrario dobbiamo ritenere che questa legge nasce non sotto una cattiva stella, ma sotto cattive stelle.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Alcuni discorsi che ho sentito poco fa quasi fanno ritenere che l'indirizzo della Giunta porta quasi ad annullare quei benefici o quel complesso di benefici ai nostri lavoratori raggiunti con l'approvazione della legge stessa, perché non si sono rispettati i termini dei tre mesi, perché si è approvato un provvedimento da parte della Cassa M. di Bolzano che non è di sua competenza, perché ci sono provvedimenti che non sono conformi allo spirito della legge. E' necessario rendersi conto del criterio con il quale viene fatto questo accertamento.

A parte la questione giuridica sulla quale effettivamente non so come la Giunta abbia potuto accogliere il metodo attuato dalla Cassa di Malattia di Bolzano, può darsi che ci siano delle ragioni, per le quali in attesa della emanazione del regolamento della legge si sia consentito che in via provvisoria quella materia sia regolata con circolare. Però l'art. 7 della legge espressamente dice: *“La composizione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua di Malattia di Bolzano dovrà adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici dei lavoratori obbligatoriamente iscritti alla Cassa medesima — Il Regolamento stabilirà le modalità per l'accertamento della consistenza numerica dei gruppi linguistici di cui sopra...”*

Ora che cosa ci rimarrà da regolamentare alla Cassa di malattia, che è dichiarata autonoma, dopo la legge, il regolamento e le circolari? Noi praticamente ci siamo trasformati nei consigli di amministrazione delle due Casse di malattia...

RAFFAELLI (P.S.I.): Perché non ha votato con noi sei mesi fa?...

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): La legge ha il suo fondamento perché disciplina anche il modo di esercizio e stabilisce deter-

minati diritti, come le prestazioni ecc. Dicevo però che in questa discussione in sostanza noi manchiamo di molti elementi, dovete riconoscerlo anche voi; si parte prima di avere esaminato e sentito.

Per quanto riguarda i 3 mesi volevo sottolineare questo fatto: i tre mesi, entro i quali bisognava nominare il consiglio di amministrazione, fanno parte delle norme transitorie, dove si dice che *“fino a tanto che non siano predisposte con successivo provvedimento legislativo le modalità per l'attuazione del metodo elettivo, i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro saranno designati dalle rispettive organizzazioni sindacali più rappresentative, con le modalità che verranno stabilite con deliberazione della Giunta regionale; qualora la designazione di cui sopra non venisse resa nota entro i termini indicati nella deliberazione anzidetta, la Giunta regionale provvederà alla nomina d'ufficio. I consigli d'Amministrazione dovranno essere costituiti entro un massimo di tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge...”*

Abbiamo sentito che questa deliberazione è già stata estesa e formulata dall'Assessore e non ha altro che da passare alla Giunta per la ratifica. Per l'inosservanza dei termini non dobbiamo eccessivamente stupirci perché sono termini ordinatori non perentori. Cosa dovremmo dire dei commissari dei comuni che sono nominati per tre mesi e rimangono invece in carica fino alle nuove elezioni? In questo caso, date le difficoltà che vi sono nella legge stessa e nell'ordinamento delle Casse M., l'aver superato in maniera così modesta i termini non è un eccesso o un abuso delle proprie funzioni da parte della Giunta. Si potrà al più raccomandare che venga fatto presto. D'altra parte se non si può nominare un consiglio d'amministrazione subito, nominate un Commissario; si fa anche in altri campi questo e si può adattare l'istituto del commissario anche alla situazione della Cassa M. di Bolzano.

MITOLO (M.S.I.): C'è già!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): C'è già, scusate, credevo vi fosse il consiglio di amministrazione; però la nomina di un consiglio di amministrazione come proposto dal cons. Nardin non mi pare che possa essere accettata per la situazione di Bolzano. Il consiglio di amministrazione dovrà uniformarsi all'art. 7 della legge; un diverso consiglio di amministrazione transitorio non è ammissibile. In sostanza volevo dire che i termini sono stati rispettati; le difficoltà ci sono anche nella legge e nell'accertamento dei gruppi linguistici. Stabilire se uno appartiene a un gruppo linguistico o all'altro non è cosa da poco, né una cosa da rimettere alla discrezione di un consiglio di amministrazione o di un commissario, ma è bene che venga regolata da un apposito regolamento,

che, sostanzialmente, rappresenta un atto di legislazione. E quindi forse è bene che la Giunta dia queste modalità con una forza legislativa e non con la forza di una circolare fatta dal commissario della Cassa M. Però vedremo che cosa dirà l'Assessore a giustificazione di questa diversa natura nell'atteggiamento.

MITOLO (M.S.I.): L'ha già detto!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Non mi ha giustificato le ragioni per le quali ha dato o ha acconsentito che la Cassa M. facesse questo.

Per l'altro caso, riguardo al personale ed altro, ritengo che sono problemi che spettano ai consigli di amministrazione, nei quali vedremo alla prova i lavoratori; lasciamo alla loro responsabilità, alla loro autonomia e alla fiducia loro il compito di togliere quegli inconvenienti che sono stati sollevati e che effettivamente corrispondono alla verità e non poniamo noi troppe condizioni o eccessive cautele, se non vogliamo pregiudicare la libertà e l'autonomia delle Casse M.

MENAPACE (Indip.): Sarò molto breve perché, come diceva poc'anzi il cons. Mognoni, non è il caso di rifare la discussione intorno alle Casse di Malattia; però voglio fare un rilievo: che tutte le premesse, buone o cattive, possono avere una determinata incastellatura, possono arrivare a determinati sviluppi, ma non c'è dubbio che l'errata impostazione di un problema, conduce alla fine a situazioni che diventano ingarbugliate, se non insolubili. Qui la confusione è sorta, signor Assessore, dall'aver impostato le Casse di Malattia su una base diversa da quella prevista dallo Statuto, dalla storia delle Casse medesime e dal codice civile: perché se — come ho avuto occasione di dire al momento della discussione — la elezione del consiglio di amministrazione, una volta stabilita la proporzione tra datori di lavoro e operai, si fosse fatta sulla base prevista dal codice, attraverso una elezione da parte degli iscritti, come in una vera mutua, tutti questi problemi si sarebbero automaticamente risolti. Allora gli associati in una assemblea oppure per delega (come fanno tutte le grandi società mutue o non mutue) avrebbero potuto designare al Consiglio di amministrazione gli uomini che essi, secondo le proprie tendenze e secondo il proprio pensiero e le proprie esigenze ed interessi, avessero ritenuto più adatti al compito. Il non aver seguito questo principio, che è il principio aureo e fondamentale, mette tutto fuori strada. E' la stessa cosa che introdurre durante lo sviluppo di una operazione algebrica un termine non giusto; naturalmente, tutta l'operazione riesce sbagliata. Questo è fatale, è una specie di boomerang all'interno dei problemi impostati male. Non voglio dire all'Assessore che la colpa sia sua; può darsi che molte altre circostanze — come è stato a suo

tempo spiegato — abbiano impedito la buona soluzione. L'Assessore ci diceva che lo studio del sistema elettivo, secondo i principi del codice e la definizione di mutua (che è ripetuta due volte nello Statuto) avrebbe richiesto un anno di lavoro. Mi permetto di osservare allo Assessore che un anno è passato dall'approvazione della legge ad oggi. Gli iscritti senza distinzione di sindacati o di gruppi politici o linguistici, designano i membri del Consiglio d'Amministrazione, nel rapporto voluto tra i datori di lavoro e gli iscritti. Solo allora avremmo scavalcato le difficoltà a cui alludevano i colleghi di sinistra, Mognoni per esempio, preoccupato della presenza delle diverse correnti sindacali. Sento dire che in una circolare si parla delle più importanti o più importanti o più significative correnti...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): "Rappresentative,,

MENAPACE (Indipendente): ... o più rappresentative correnti sindacali. Ma come si fa, con frasi di questo genere, a classificare una corrente? E' evidente che qui c'è possibilità di errore e di offesa, perché non si tratta di termini matematici, non di termini di legge, non di concetti. Peggio ancora accadrà lungo la strada, nel definire l'appartenenza al gruppo linguistico, e qui mi permetto di fare un'osservazione. L'esperienza di un Paese vicino al nostro, come la Svizzera, dove è stata raggiunta la pace linguistica (sulla quale di recente Karl Meyer ha scritto un bellissimo saggio) oltre che religiosa, non si discorre mai di chiedere ai cittadini quale sia il gruppo linguistico a cui appartengono, mai viene posto un problema simile, perché il porlo complica enormemente le cose e le rende praticamente insolubili. Come si fa a chiedere ad uno di S. Moritz qual'è il suo gruppo linguistico? Egli, come linguaggio familiare, è un ladino, ma appena esce dall'ambiente familiare e usa scritture di affari, usa il tedesco; quindi la sua lingua, per tutti i rapporti fuori famiglia, è il tedesco. Se gli fosse chiesto quale è la lingua ufficiale, potrebbe rispondere che è una delle tre del Cantone o della Confederazione. Come è possibile nelle zone miste fra Cantone e Cantone o nella stessa città come Friburgo chiedere quale sia l'appartenenza linguistica? Una famiglia di un determinato ceppo linguistico, trasferita in un'altra zona, ha i figli che frequentano una scuola della lingua del luogo, e non più le scuole della lingua del padre; e allora bisogna distinguere e indicare quale è la lingua del padre e quella del figlio, eventualmente a sua volta iscritto alla Cassa di Malattia, ma non nel medesimo gruppo linguistico, Comunque la saggezza ci indica che questo problema si risolve non ponendo domande; e infatti nessun questionario, per nessuna ragione pone mai, pone il quesito della appartenenza linguistica, perché ciò suscita immediatamente difficoltà a cui nessuno saprebbe far fronte, neanche con la casistica più complicata. Comunque, se a questo si voles-

se addivenire, bisognerebbe, e lo diceva giustamente lo avv. Mitolo, che questa casistica ci fosse, che fosse nettamente stabilito in partenza, in base a determinati criteri, come si stabilisce l'appartenenza al gruppo linguistico in modo che non si debba ricorrere alla Corte di Cassazione e non vi siano come vi saranno...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Contestazioni!

MENAPACE (Indipendente): Senza dubbio vi saranno delle contestazioni! E non può certo una semplice circolare o un formulario stabilire quale sia l'appartenenza linguistica di una determinata persona o, peggio ancora, di una famiglia. Perciò vorrei pregare l'Assessore di riesaminare questa materia e di vedere se, evitando i quesiti ardui e difficili che verranno e daranno luogo a contestazioni, non si possa impostare il problema attenendoci, per quanto la legge da noi ormai adottata lo acconsenta, il più possibile al principio della mutualità, eliminando tutti gli altri concetti e quelle sovrastrutture che si sono inserite fatalmente nel problema per avere eluso la definizione pura e semplice che il Codice così chiaramente ha previsto.

NARDIN (P.C.I.): Prima sentiamo l'Assessore e poi risponderemo noi all'Assessore.

PRESIDENTE: Lei ha parlato tre volte!

NARDIN (P.C.I.): Ma ho fatto una domanda sola! Va bene! Parlerò dopo sull'altro articolo!

PRESIDENTE: Lei sull'altro articolo non può parlare sulla Cassa di Malattia.

NARDIN (P.C.I.): Troverò il modo di parlare sulla Cassa di Malattia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Amonn. Cons. Nardin Lei ha già parlato due volte.

AMONN (S.V.P.): Anlässlich der Abstimmung über diesen wichtigen Artikel halte ich es für angebracht in Erinnerung zu bringen, daß unsere Gruppe seinerzeit verlangte, daß der Art. 54 des Statutes indirekt auf die Krankenkassen angewendet werde und dadurch der neue Verwaltungsrat eine feste Form auch nach den ethnischen Gruppen erhalte. Diese unsere Auffassung wurde vom Regionalrat abgelehnt und deswegen mußte ein Ausweg gefunden werden, welcher dann auch im Gesetz seinen Niederschlag gefunden hat. — Nun frage ich mich, ob es nach so kurzer Zeit wirklich angebracht sei, daß man die Lösung wieder in Diskussion bringen will, die seinerzeit angenommen wurde und ob es nicht als höchstes Prinzip anerkannt werden muß, daß jeder Einzelne bestimmen kann, welcher völkischen Gruppe er angehört. Wenn in diesem Zusammenhange festgestellt wurde, daß dies in der Schweiz nicht nötig sei, so wurde wohl vergessen, daß die Schweiz auf einem

ganz anderen Grad des Einfühlungsvermögens in die verschiedenen Gruppen steht, einen Grad, den wir hoffen vielleicht einmal erreichen zu können, von dem wir uns aber jedenfalls noch weit entfernt befinden. — Sollten wir denn wirklich annehmen, daß allein die Direktion — von der wir wissen, daß sie ausschließlich der italienischen Gruppe angehört — bestimmt, welcher Gruppe alle eingeschriebenen Mitglieder der Krankenkasse angehören?

Herr R.R. Molignoni ist der Ansicht, daß man die Eltern nicht fragen sollte, welcher Gruppe die Kinder angehören. Ich möchte hier nur darauf hinweisen, daß es wohl eines der grundlegendsten Rechte der Eltern sein müßte, darüber zu entscheiden, welcher Gruppe ihre eigenen Kinder angehören, denn wenn es die Eltern nicht wissen, wer sollte es denn dann wissen. — So zweifelt man auf der einen Seite, daß die Eltern unter politischem Druck eine falsche Erklärung abgeben könnten und auf der anderen Seite will man der Direktion der Krankenkasse zubilligen, daß sie bestimmt, welcher Gruppe die einzelnen eingeschriebenen Mitglieder angehören.

Ich möchte somit heute nur neuerdings decidiert darauf hinweisen, daß wir, solange wir Stimmrecht hier im Regionalrat und im Landtag haben, auf das Äußerste und auf das Schärfste den Grundsatz vertreten werden, daß jeder das Recht hat zu bestimmen welcher Gruppe er angehört.

BERTORELLE (Assessore Affari Sociali e Sanità - D.C.): Su quanto hanno detto Vinante e Defant mi dichiaro d'accordo, nel senso che le loro proposte sono raccomandazioni. Molignoni mi ha chiesto che le organizzazioni sindacali, quando saranno chiamate a designare i nominativi, abbiano un certo lasso di tempo per fare delle proposte. Su questo posso assicurarvi che non sarà fatto dalla mattina alla sera, ma in un tempo ragionevole e necessario. Per quanto riguarda i termini mi spiace che si sia fatta una questione un po' grossa; credevo, nel rispondere, di aver posto in rilievo come motivi di carattere straordinario non ci avevano consentito di arrivare a quel termine del 31-12, ma che si trattava di pochi giorni. D'altra parte ha messo bene in rilievo Albertini che si tratta di termini ordinatori, come avevo detto prima io e che sebbene l'esempio non si possa portare, la mala osservanza dei termini da parte dell'autorità governativa, consente nel nostro caso di derogare di pochi giorni. In sostanza questi termini perché sono posti? Forse perché se non sono osservati tutti gli atti sono nulli? Sono posti perché l'Esecutivo sia stimolato; non avendo termini si potrebbe adagiare in tranquillità; avendo questi termini davanti è stimolato ad agire. E' autorizzato a non rispettare i termini quando ci sono motivi reali e veri, e questi motivi credo di averli esposti e sono quelli che ho detto prima, cioè che a

Bolzano si è svolta per la prima volta nella Cassa M. questa indagine. A proposito di questa indagine si è detto che la Cassa non ha la potestà né la autorizzazione di determinare l'appartenenza ai gruppi linguistici dei propri assicurati. Stando le cose come sono state dette dò ragione a chi ha detto questo, però vorrei precisare meglio per una maggiore comprensione dei Consiglieri. Non è che la Cassa di malattia a un certo momento abbia detto: tu appartieni a quel gruppo linguistico, tu al terzo e tu a quell'altro. In questo caso la Cassa non avrebbe agito rettamente e sarebbe uscita dalle sue competenze. Il fatto è questo: volendo provvedere alla costituzione dei consigli di amministrazione, e volendo fare in modo che prima della composizione dei consigli d'amministrazione avessimo i dati per la consistenza dell'appartenenza ai gruppi linguistici in base all'art. 7, abbiamo dovuto svolgere delle indagini presso la Cassa M. Strano che Nardin, il quale è così osservante delle forme e così preciso nel richiedere all'Esecutivo la osservanza delle forme e degli adempimenti, a un certo momento venga a dirci: "Potevate intanto costituire un consiglio di amministrazione, se poi la rappresentanza non è giusta niente di male, fra un anno si farà questo lavoro e si rettificcherà,.. Trovo molto strana questa sua affermazione quando egli sempre dice "dovete fare così, così e così,..". Questo suo possibilismo sembra non conciliarsi con le sue idee...

NARDIN (P.C.I.): Tante cose sono strane!

BERTORELLE (Assessore Attività Sociali e Sanità D.C.): Vogliamo agire per quanto possibile rettamente e per questo abbiamo disposto questa indagine, che non è svolta di iniziativa della Cassa. Tutte le modalità concernenti questa indagine sono state decise dai membri della Giunta regionale all'unanimità e portate quindi a conoscenza della Cassa incaricata di svolgere materialmente questo compito accanto a commissioni miste nominate presso i singoli mandamenti della Cassa. Quindi, sebbene la lettera sia scritta dal Commissario della Cassa M. dr. Massabò, non è la Cassa che svolge di propria iniziativa questa indagine ma è la Giunta regionale che ha stabilito questi criteri, quella stessa Giunta regionale che farà il regolamento. Lo abbiamo fatto per anticipare i tempi e questa prima indagine ha un carattere non definitivo ma...

NARDIN (P.C.I.): Provvisorio...

MITOLO (M.S.I.): Sperimentale...

BERTORELLE (Assessore Affari Sociali e Sanità D.C.): ...sperimentale, come volete; però ci sono determinate garanzie nello svolgimento di questo lavoro. Quindi non vedo perché deve essere fatto un appunto in quanto la Cassa M. di Bolzano manda queste circolari intorno; la Cassa lo fa a nome della Giunta; è

evidente, il regolamento dirà quello che si crederà opportuno dire, ma non sarà mai la Giunta regionale la quale scrive a 60 mila assicurati, sarà sempre la Cassa M. Ricordiamo che è la Cassa l'organismo autonomo e che questo adempimento, in base all'art. 7, sarà un adempimento ai fini della legge sulle Casse M. Una volta che uno ha dichiarato "appartengo al gruppo linguistico tedesco,, o "al gruppo linguistico italiano,, o "ladino,, non è una decisione irrevocabile ma un censimento ai fini della legge sulle Casse M.

Vista in questo quadro la cosa ha un significato che esula dal significato politico che di solito diamo alla appartenenza ai gruppi linguistici; è un dato di carattere organizzativo; poiché la Cassa di Malattia è un bene comune di tutti i lavoratori, dei lavoratori di lingua italiana, tedesca e ladina, è giusto che tutti siano rappresentati, come sarà giusto, sino ad un certo punto, che anche il personale rappresenti un po' la pienezza di tutti i poteri e le prerogative dei cittadini che abitano in questa provincia. Credo di non dover rispondere ad altri, manca anche il cons. Raffaelli al quale volevo dare una risposta, ma è cosa che ho già detto prima.

PRESIDENTE: La discussione è chiusa.

Cap. 113. E' posto ai voti il cap. 113: unanimità.

Cap. 114. E' posto ai voti il cap. 114: unanimità.

Sospensione di un quarto d'ora.

La seduta è aperta.

SPESA STRAORDINARIA

Assessorato per le Finanze

Cap. 115. E' posto ai voti il cap. 115: unanimità.

Cap. 116. Per memoria.

Cap. 117. E' posto ai voti il cap. 117: unanimità.

Cap. 118. Per memoria.

Cap. 119. E' posto ai voti il cap. 119: unanimità.

Cap. 120. E' posto ai voti il cap. 120: unanimità.

Cap. 121. E' posto ai voti il cap. 121: unanimità.

Cap. 121 bis: Emendamento istitutivo di un nuovo capitolo, a firma Samuelli, Berlanda, Dietl, Amonn, del seguente tenore: "*Interessi compresi nelle annualità decennali da corrispondere alla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto ed alla Cassa di Risparmio della provincia di Bolzano, in ammortamento dei mutui di complessive Lire 370 milioni, contratti a termini dell'art. 3 della l. r. concernente il 3.o provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1954 (prima annualità) Lire 27.750.000,,.*"

E' posto ai voti il capitolo di nuova istituzione: unanimità.

Cap. 122: "Contributo straordinario per il funzionamento del Museo di storia naturale — Lire 6.500.000,,"

DEFANT (P.P.T.T.): Solo per chiedere per la 7.a volta, anzi la 6.a, la relazione sull'attività del Museo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Le volte saranno state 6 della richiesta, ma almeno 4 o 5 lei ha avuto soddisfazione...

DEFANT (P.P.T.T.): No, no; la relazione scritta!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): ... perché il Museo diede una relazione scritta, non questo anno, ma le altre volte e fu una relazione che distribuimmo ai membri della Commissione. In ogni caso posso dire anche qui che le cose hanno fatto un bel passo avanti, in quanto finalmente i tre maggiori cultori di scienze naturali delle nostre Università hanno approvato il disegno, il testo di legge per la regionalizzazione del Museo; non abbiamo che da attendere la risposta del Comune di Trento, il quale, essendo titolare della maggior parte delle collezioni, nel conferire questo patrimonio notevolissimo del museo, che diventa regionale, pone certe condizioni. Chiarito questo, noi crediamo che entro questo esercizio, il Museo, con legge regionale, diventerà regionale, dopo di che avrà dei propri organi, il suo bilancio sarà allegato al bilancio regionale e tutte le notizie che interessano saranno messe a disposizione dei Consiglieri con maggiore ampiezza di quanto non sia avvenuto per il passato. Posso dire che questo anno non ho chiesto, non mi sono ricordato di chiedere una relazione scritta al Museo. Però se proprio ci tenete la chiederò. C'è stato però un evento noto a tutti che ha spostato le cose: la morte del dott. Trenner, ed adesso non abbiamo il direttore per il museo, ma solo una gestione provvisoria in attesa della regionalizzazione. Anche questo ha avuto una certa influenza; se ci fosse stato il prof. Trenner mi sarebbe venuto in mente di chiedere questa relazione, come gli altri anni. Ad ogni modo se vuole posso chiedere al prof. Tomasi, che lo sostituisce, anche una relazione. Ma assicuro che quest'anno presenteremo la legge per la regionalizzazione del Museo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 122: unanimità.

Cap. 123. E' posto ai voti il cap. 123: unanimità.

Cap. 124. E' posto ai voti il cap. 124: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 125. E' posto ai voti il cap. 125: unanimità.

Cap. 126. E' posto ai voti il cap. 126: unanimità.

Assessorato dell'Agricoltura e Foreste.

Cap. 127: E' posto ai voti il cap. 127: unanimità.

E' stata fatta la richiesta di istituire un nuovo cap. 127 bis, a firma Dietl - Raffaelli - Scotoni - Paris - Dal-

vit - Defant - Brugger, del seguente tenore: "Sussidio straordinario alle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura di Trento e di Bolzano per studi ed iniziative diretti a favorire l'introduzione della meccanizzazione in agricoltura — Lire 10 milioni,,"

E' posto ai voti il capitolo preletto: unanimità.

MITOLO (M.S.I.): Ma dove andiamo a prendere i dieci milioni?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Dalle entrate.

MITOLO (M.S.I.): Ci sono?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Sì.

DEFANT (P.P.T.T.): E' contrario al regolamento presentare un emendamento senza indicare la fonte di entrata!

PRESIDENTE: Cap. 128. E' posto ai voti il cap. 128: unanimità.

Cap. 129: "Sussidio straordinario alla Cattedra convenzionata di alpicoltura presso l'Università di Padova — per memoria,,"

MITOLO (M.S.I.): Perché è stato stralciato?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Non è stato stralciato, è posto "per memoria,," perché questa idea dell'istituzione di una cattedra convenzionata di alpicoltura, che ha trovato l'adesione del Consiglio e della Giunta nei precedenti esercizi, praticamente non è ancora giunta in porto. Perché la convenzione possa nascere è necessaria la adesione delle Province che confluiscono su Padova come Università, quindi delle Province venete. Alcune di queste Province non si sono ancora pronunciate, non trovano i fondi, non sono convinte dell'iniziativa, e la cosa rimane lì. Io e la Giunta siamo convinti che la cattedra deve essere istituita, che sia assolutamente utile che esista un centro di specializzazione e ci sembra che il posto naturale come istituzione geograficamente collocato più vicino a noi sia Padova, rispettivamente l'Università. Quindi manteniamo il capitolo "per memoria,," vediamo se nel corso dell'anno le altre Province si decidono di fare parte di questa specie di associazione di enti pubblici, che devono dare il via alla istituzione della cattedra, come previsto dalla legislazione universitaria, dopo di che eventualmente nel prossimo esercizio finanziario porremo il capitolo non "per memoria,," ma con un adeguato stanziamento secondo gli impegni che prenderemo in quella tale convenzione.

PRESIDENTE: Cap. 130 — per memoria.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): La stessa cosa.

PRESIDENTE: Cap. 131. E' posto ai voti il cap. 131: unanimità.

Cap. 132. E' posto ai voti il cap. 132: unanimità.

Cap. 133. E' posto ai voti il cap. 133: unanimità.

Cap. 134. E' posto ai voti il cap. 134: unanimità.

Cap. 135: *"Spesa per l'attuazione di corsi di aggiornamento per custodi forestali, guardiacaccia, guardiapesca, vivaisti forestali e capi operai addetti a lavori di sistemazione dei bacini montani — Lire 3 milioni,,*

E' stato presentato un emendamento sostitutivo del testo preletto dagli Assessori Dietsl - Pedrini - Turrini, del seguente tenore: *"Spese per attuazione di corsi di aggiornamento per custodi forestali, guardiacaccia, guardiapesca, vivaisti forestali, capi operai addetti a lavori di sistemazione dei bacini montani, raccoglitori e preparatori di piante medicinali ed aromatiche,,* La somma rimane invariata.

PARIS (P.S.D.I.): I presentatori lo illustreranno.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale D.C.): Non occorre, non è che una aggiunta.

MITTOLO (M.S.I.): Non c'è bisogno.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Mi pare che non dovrebbe essere necessaria una spiegazione, perché quasi all'unanimità è stato accolto un ordine del giorno presentato da tutte le frazioni del Consiglio nel senso dell'istituzione di una commissione erboristica; abbiamo provveduto in argomento e vorrei cogliere l'occasione per rispondere a Defant nel senso che verrà prossimamente distribuita una relazione, che non siamo stati ancora in grado di fare, perché i lavori preparatori della commissione non sono ancora ultimati. Prossimamente verrà distribuita una relazione chiara e precisa dei lavori svolti dalla commissione erboristica.

PARIS (P.S.D.I.): Non sono quelle conferenze che vanno a fare in giro? ...

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V.P.): No, i lavori della commissione!

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento preletto: unanimità.

E' posto ai voti il cap. 135 emendato: unanimità.

Cap. 136: *"Spese per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e per la manutenzione straordinaria delle opere esistenti — Lire 191 milioni,,*

E' stato presentato un emendamento sostitutivo del testo, a firma Dietsl - Pedrini - Turrini, del seguente tenore: *"Spese per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e per la manutenzione straordinaria delle opere esistenti nonché per l'acquisto delle attrezzature necessarie,,*

PARIS (P.S.D.I.): Vorrei sapere quali sono le attrezzature necessarie. Siccome i lavori vengono eseguiti in proprio o appaltati, come si giustifica l'aumento di ulteriori 21 milioni su questo capitolo?

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Francamente mi pare strana la domanda, perché Paris dovrebbe sapere che la sistemazione dei bacini montani nelle due provincie è una attività che dobbiamo svolgere con estrema urgenza, perché da decenni questo settore è trascurato. L'aumento proposto è ben poca cosa rispetto alle necessità di questo settore. Ognuno dovrebbe conoscere la situazione delle nostre zone montane, e i danni arrecati dai torrenti. Ritengo che sarebbe più appropriata l'osservazione sulla esiguità dell'aumento proposto. Riteniamo necessario che i nostri due Uffici provinciali per la sistemazione dei bacini montani abbiano con il tempo la possibilità di attrezzarsi. Anche qui i lavori vengono fatti in economia e dobbiamo per forza cercare di aumentare la nostra attrezzatura, onde svolgere l'attività ed eseguire i lavori col minor costo possibile.

PARIS (P.S.D.I.): Il tenore della risposta dell'Assessore forse è dovuto alla incompletezza della mia domanda.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V.P.): La relazione parla molto estesamente.

PARIS (P.S.D.I.): E' un settore dove purtroppo la Regione avrà da investire centinaia di milioni per parecchi esercizi, senonché ricordo che era stata lamentata la carenza di mano d'opera specializzata proprio in questo settore, tanto è vero che l'anno scorso si disse che non si era riusciti ad eseguire le opere per l'assorbimento di tutto il capitale. Ecco perché volevo suggerire di fare anche dei corsi per quei tali muratori — perché si tratta di muri a secco che comportano una tecnica ben diversa da quella per costruire case con pietre, mattoni, ecc. — appunto per preparare la mano d'opera in misura tale da poter eseguire questi lavori.

VINANTE (P.S.I.): Ho visto con piacere l'aumento di questo capitolo perché effettivamente corrisponde ad un'esigenza reale. Voglio però rilevare un serio inconveniente accaduto negli anni scorsi: quando si iniziava la sistemazione di un certo bacino, assai di rado si portava a termine l'opera. Ma che cosa succedeva? Che un lavoro iniziato e non portato a termine veniva gradualmente distrutto o per lo meno parzialmente demolito. La mia raccomandazione quindi è questa: si affronti la sistemazione di un determinato bacino fino all'ultimazione, e ciò per evitare erosioni e deterioramenti che possono avvenire fra il lasso di tempo di un determinato settore ed il completamento dell'opera.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): E' giusto.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Posso senz'altro assicurare il cons. Vinante che non permetteremo la polverizzazione dei fondi nel senso di stanziare per ogni singolo bacino 1-2-3 milioni. I lavori avranno carattere pluriennale, ma tutto ciò che faremo avrà carattere di compiutezza.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dall'on. Paris, ricordo che al cap. 135 sono previsti corsi per capi operai, che del resto abbiamo fatto. Devo aggiungere che almeno per questo periodo, riferendomi alla discussione del bilancio dell'anno scorso, non ho mai detto che ci manca la mano d'opera specializzata, no, mai; anzi posso dare assicurazione che per la provincia di Trento abbiamo sempre avuto la mano d'opera specializzata ed i lavori sono stati tutti ultimati.

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte nur fragen, ob hier Gründe vorhanden sind, daß der Betrag ausdrücklich 191 Millionen beträgt: sind da bereits präzise vorliegende Projekte oder sind da irgend welche andere Gründe daß man hier nicht eine runde Zahl, z. B. 200 Millionen genommen hat?

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Francamente, in vista dell'importanza dei lavori da farsi, ritenevo che la Commissione avrebbe portato lo stanziamento a 200 milioni.

PRUNER (P.P.T.T.): L'emendamento proposto dall'Assessore dice: "per l'acquisto delle attrezzature necessarie,,,"

Considerando l'affermazione fatta dall'Assessore, secondo la quale bisogna attrezzarsi modernamente, — e secondo l'Assessore sono previste queste attrezzature moderne per le squadre degli operai che lavorano nei bacini montani, — ritengo giustificata la proposta di emendamento ed il relativo aumento di capitale. Propongo anzi, se non è troppo tardi, di elevare lo stanziamento a 200 milioni, perché le esigenze sono notevoli e l'aumento proposto è ancora esiguo. Vi sono delle squadre addette alla sistemazione dei bacini montani, che non dispongono di automezzi, di scavatrici, di perforatrici meccaniche, e devono sovente ricorrere al noleggio di tali attrezzi. Perciò prego il Consiglio di portare lo stanziamento a 200 milioni.

CAMINITI (P.S.D.I.): Presenta un emendamento!

PRESIDENTE: Perché la proposta possa venire considerata ci vuole un emendamento con tre firme. Vorrei intanto porre ai voti l'emendamento al testo che è già stato letto e discusso: unanimità.

E' stato presentato un emendamento al cap. 136, a firma Pruner - Stötter - Graber - Defant, che pro-

pone di aumentare l'importo stanziato da 191 milioni a 200 milioni.

PARIS (P.S.D.I.): Perché questi 9 milioni?

MITOLO (M.S.I.): Ha già parlato!...

PARIS (P.S.D.I.): Pruner parla ai banchi, qui non si sente!

PRESIDENTE: Allora doveva dirlo prima!

AMONN (S.V.P.): Sono del parere che il presentatore dovrebbe anche suggerire dove prendere la differenza, perché dobbiamo essere sicuri che l'entrata viene aumentata di questa cifra o che le spese diminuiscono dello stesso importo. In sede di commissione alle finanze questa proposta non è stata fatta. Essendo pacifico che il bilancio deve pareggiare, non credo che possiamo accettare la proposta di un aumento così sensibile di uno stanziamento, pur riconoscendo i bisogni di questo settore. Non solo questo, ma quasi tutti gli stanziamenti potrebbero essere incrementati. Se proponiamo adesso, alla fine della discussione, degli aumenti così sensibili, credo che non potremo arrivare alla conclusione di approvare il bilancio a pareggio, com'è previsto dalla nostra legge sulla contabilità. Personalmente deploro il fatto che si sia esaminata prima la Spesa. In base all'art. 9 della nostra legge sulla contabilità si sarebbe dovuto discutere prima le Entrate, perché solo sulla base delle Entrate si può esaminare la Spesa. L'art. 9 della nostra legge sulla contabilità è esplicito e categorico, e questa deve essere la prima e l'ultima eccezione. Non è giustificato che noi instauriamo una prassi diversa da quella seguita da tutti i comuni e da tutti i parlamenti del mondo.

DEFANT (P.P.T.T.): La proposta del Presidente della Commissione è sensatissima, ma, sentito il parere del Presidente della Giunta, il quale alcuni minuti fa disse che gli aumenti sarebbero stati sistemati in seguito dall'Assessore alle finanze, concordo con la proposta di Pruner.

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): Fin qui noi abbiamo operato nei limiti di quella somma che era stata accertata dopo esauriti i lavori della Commissione alle Finanze, e per soddisfare alle richieste, alle proposte avanzate abbiamo fatto una ricerca ancora diligente basandoci naturalmente sui dati dei gettiti e abbiamo rintracciato quei capitoli che erano passibili di aumento. Ora devo dichiarare che queste previsioni di entrata sono state calcolate e spinte all'estremo limite, gli emendamenti approvati fin qui trovano copertura, ulteriori aumenti devo dichiarare che non saprei dove trovarli nelle entrate. Quindi concordo con quanto detto dal comm. Amonn, Presidente della Commissione.

ne alle Finanze, e prego il Consiglio di astenersi dal fare proposte di aumenti nei capitoli di spesa.

DEFANT (P.P.T.T.): Questo in via definitiva?

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): In via definitiva.

PEDRINI (D.C.): Per tranquillizzare i Consiglieri accesi di acuto amore per la sistemazione dei bacini montani, vorrei rilevare che l'ufficio sistemazione bacini montani interviene sì con questo fondo, ma anche con un altro stanziamento statale più massiccio di 300 milioni, cosicchè quest'anno opera su di un volume di 500 milioni, nel senso che anche con quei fondi lì si potranno acquistare altri attrezzi per la sistemazione dei bacini montani. Poi volevo dire che ogni cantiere diventa una scuola per gli operai nel senso che ci vanno un tecnico forestale, un caposquadra ed operai specializzati, che fanno scuola a tutti questi. Ritengo che questo stanziamento — se è possibile si aumenti pure! — dà la tranquillità per una normale attività nel settore della sistemazione dei bacini montani.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento: 12 favorevoli, maggioranza contraria. L'emendamento è respinto.

E' posto ai voti il cap. 136: maggioranza favorevole, 4 contrari, 3 astenuti.

Cap. 137: *"Spese per progettazione di opere forestali, indagini, studi e rilevamento di zone da adibirsi a coltura forestale — Lire 1 milione,,."*

PARIS (P.S.D.I.): Dichiaro di votare contro questo capitolo per l'esiguità della cifra esposta.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo: maggioranza favorevole, 2 contrari.

Cap. 138: *"Spese per la costruzione e riparazione straordinaria di strade e per l'acquisto, la riparazione e la costruzione di fabbricati; impianto di linee telefoniche e telegrafiche e di vie aeree per trasporto di prodotti boschivi; impianti di opifici — Lire 13 milioni,,."*

PARIS (P.S.D.I.): Non compera neanche un aeroplano... Cosa sono queste vie aeree?

BERLANDA (Assessore Industria, Commercio Turismo e Trasporti - D.C.): I fili delle linee.

PARIS (P.S.D.I.): Allora saranno delle teleferiche!...

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 138: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Paris, lei è poco disciplinato!...

BRUSCHETTI (D.C.): Come tutti gli onorevoli!...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): E' anche il più... parlamentare...

PRESIDENTE: Cap. 139. E' posto ai voti il cap. 139: unanimità.

CAP. 140: *"Spesa per la compilazione e la revisione di piani economici delle foreste demaniali regionali — Lire 1.700.000,,."*

MENAPACE (Indipendente): Questi capitoli che abbiamo nominato si riferiscono alle foreste demaniali, e vorrei chiedere quindi alla Giunta ed all'Assessore supplente a che punto si trovano quelle trattative, che credo sono in corso da mesi, per l'acquisto di un determinato appezzamento di notevole ampiezza nelle pertinenze di Paneveggio, una zona di pascolo, ma che la Regione, a quanto mi si dice, sarebbe intenzionata a rimboschire.

PEDRINI (D.C.): La Giunta regionale ha deciso di procedere all'acquisto dei prati di proprietà di certi signori Fontana di Siror, che si trovano nei pressi della foresta demaniale; la cessione avverrà o, meglio, l'acquisto avverrà a prezzo di stima forestale fatta dagli organi addetti alla amministrazione forestale, non un centesimo di più.

MENAPACE (Indipendente): E' già avvenuto?

PEDRINI (D.C.): Non è ancora avvenuto, ma si è in trattative.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Chiedono di più in poche parole.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 140: unanimità.

Assessorato dell'Industria, Commercio, Turismo, Trasporti e Credito.

Cap. 141: *"Agevolazioni creditizie a favore delle piccole imprese commerciali, delle cooperative di consumo e dei pubblici esercizi (legge regionale 30-6-1954, n. 14) (seconda quota) — Lire 75 milioni,,."*

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi pare che l'Assessore in Commissione, a proposito di questa legge, aveva accennato al desiderio di esporre al Consiglio i criteri attraverso i quali si era avviato il funzionamento di questa legge. Non so se questa sia l'ora più adatta perché l'Assessore faccia questa esposizione.

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio, Turismo - D.C.): La legge n. 14 che riguarda il rinnovamento dei negozi è operante da poco più di tre mesi. Le pratiche che vennero istruite a cura delle sue associazioni provinciali, dietro presentazione delle Banche, in questo momento raggiungono la cifra cospicua per le due provincie di 160, di cui una buona parte già approvate dalla Corte dei Conti, altre giacenti presso la Corte dei Conti; pratiche pronte per la deliberazione da parte della Commissione sono adesso trenta ancora

per la provincia di Bolzano e venti per la provincia di Trento.

Nel complesso, alla data odierna, vorrei dire che vi sono, fra approvate ed in corso di approvazione, circa 200 domande da parte di piccoli negozianti ed esercenti, dei quali solo una parte ha domandato alle banche il mutuo fino a 3 milioni, normalmente la misura media è di 1 milione e mezzo o 1 ed 800 mila al massimo, il che sta ad indicare che i benefici vanno effettivamente a vantaggio delle più modeste aziende dei paesi. Se potessimo fare la proporzione fra le aziende che hanno domandato il beneficio, cioè fra quelle cittadine e quelle della periferia proprio minuta delle due provincie, quasi due terzi delle domande vanno a beneficio della periferia, e poco più di un terzo a beneficio della città. Questo anche perché nelle città con questa modesta quota di tre milioni non è molto facile rinnovare i negozi. Dalla documentazione fotografica che per quasi tutte le pratiche viene richiesta, si può vedere — e ne faremo un fascicolo speciale — in quale stato disastroso fossero questi esercizi, perché ci sono dei veri bazar orientali bisognevoli di aiuto. I progetti che sono stati elaborati anche senza molto dispendio di spese, sono di buon gusto e con poco impiego di denaro daranno un volto più moderno alle vetrine, agli interni, all'attrezzatura dei negozi e anche ai piccoli ristoranti ed ambienti di campagna. La legge nel suo complesso ha un buon andamento, con un'istruttoria sollecita, e perciò è facile prevedere che nel ritmo di 4 o 5 mesi sull'esercizio 1955 tutte le domande che venissero presentate fino alla concorrenza della somma stanziata potranno essere accolte con notevole beneficio per

la stagione estiva. E' inutile dire che la movimentazione dell'artigianato nei suoi rami: vetro, legname, pavimento, è stata notevole, e da parte delle associazioni si sente effettivamente un reale beneficio.

RAFFAELLI (P.S.I.): Per le garanzie da parte delle banche viene adottato un criterio abbastanza largo o restrittivo?

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio, Turismo - D.C.): In principio sono state restrittive, adesso mi consta che in alcuni settori, quando la ditta sia effettivamente seria, non chiedono delle garanzie onerose, specie quando sono cifre al di sotto del milione; quando sono cifre di tre milioni, allora richiedono la garanzia di terzi.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 141: unanimità.

Prima di chiudere vorrei avvertire i Consiglieri, i quali hanno pernottato a Bolzano in occasione della seduta notturna, di rendere noto questo alla Presidenza con un biglietto, dove si scrive: ho pernottato il giorno tale a Bolzano, firma. Possono essere alla fine del mese liquidati, in quanto è previsto. Avverto che la seduta ordinaria del Consiglio, che dovrà avvenire nella prima settimana di gennaio ai sensi dello Statuto, sarà venerdì 7 gennaio. La seduta ordinaria del Consiglio provinciale di Trento sarà il giorno 8 gennaio, sabato, e credo che anche qui dovremo avere la seduta ordinaria. Domani orario spezzato. La seduta è tolta.

(ore 14).

